

Rapporto annuale

Commercio estero svizzero 2019



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale delle finanze DFF
Amministrazione federale delle dogane AFD

Questo rapporto – salvo indicazione diversa – si basa sui risultati secondo il totale congiunturale (Totale 1), vale a dire senza il commercio di metalli preziosi, di pietre preziose nonché di oggetti d'arte e d'antichità.

Impressum

Editore:
Amministrazione federale delle dogane AFD
Statistica del commercio estero
Sezione statistica
Monbijoustrasse 40
3003 Bern

stat@ezv.admin.ch
www.commercio-estero.admin.ch

Luglio 2020



Indicatori 2019

Esportazioni

242 miliardi di CHF
+4% (reale: -1%)



8 gruppi
di merci **su 12** in **positivo**

Importazioni

205 miliardi di CHF
+2% (reale: -1%)



L'industria
chimico-farmaceutica
contribuisce all'**80%**
della crescita delle
importazioni

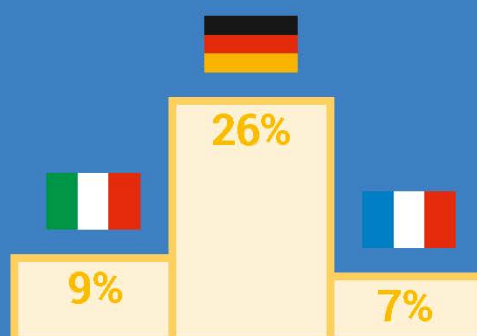
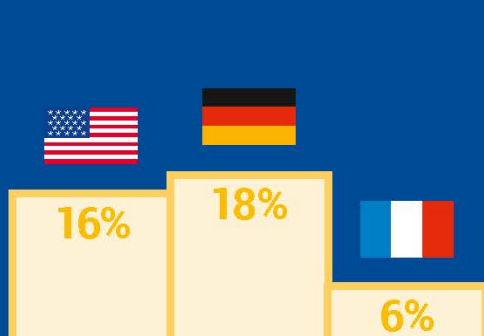
Valori record in entrambe le direzioni di scambio



Valore record
nella bilancia commerciale:
+37 miliardi di franchi

I 3 principali partner commerciali

Quote:



Fonte: Amministrazione federale delle dogane, Statistica del commercio estero

www.commercio-estero.admin.ch

© AFD 2020



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale delle finanze DFF
Amministrazione federale delle dogane AFD

Contenuto

Panoramica	5
La Svizzera nel commercio globale	5
Panoramica del commercio estero svizzero	6
Esportazioni	9
Evoluzione per settori in breve	9
Prodotti chimici e farmaceutici	11
Macchine ed elettronica	13
Orologeria	16
Strumenti di precisione	18
Evoluzione per continenti e Paesi	20
Importazioni	23
Evoluzione per settore in breve	23
Evoluzione per continenti e Paesi	25
Commercio estero in base alle caratteristiche delle imprese	28
Risultati 2018	28
Temi specifici	32
Commercio estero per Cantoni: analisi dei dati dal 2016 al 2019 secondo il nuovo metodo	32



Panoramica

La Svizzera nel commercio globale¹

Stagnazione del commercio mondiale delle merci

A seguito del perdurare delle tensioni commerciali, nel 2019 il volume del commercio globale ha subito una stagnazione. Dopo la crescita del 2,9% dello scorso anno, quest'anno la flessione reale è stata dello 0,1%. Il commercio mondiale ha registrato un calo soprattutto verso la fine dell'anno: solo nell'ultimo trimestre del 2019, infatti, il commercio si è ridotto in termini reali dell'1,2% rispetto al trimestre precedente. In termini di valore, le esportazioni globali in un anno sono scese a 18 890 miliardi di dollari, facendo quindi segnare un calo nominale pari al 3,0%.

Rallentamento della crescita delle esportazioni in tutte le regioni

In tutte le regioni del mondo le esportazioni sono cresciute a un ritmo più lento rispetto all'anno precedente o sono addirittura diminuite. I segnali di recessione più importanti sono stati registrati in America meridionale e centrale (-2,2%) e nelle «Altre regioni» (Africa, Medio Oriente e la Comunità degli Stati Indipendenti: -2,9%). Anche le esportazioni da Nord America (+1,0%), Europa (+0,1%) e Asia (+0,9%) sono cresciute a un ritmo più basso rispetto all'anno precedente. Sul fronte delle importazioni hanno registrato il maggior calo le forniture destinate ad America meridionale e centrale (-2,1%). Nel 2019 Nord America e Asia hanno importato rispettivamente lo 0,4 e lo 0,6% in meno, mentre in Europa si è registrata una leggera crescita dello 0,5%. Le altre regioni (Africa, Medio Oriente e la Comunità degli Stati Indipendenti) nello stesso periodo hanno

incrementato le proprie importazioni dell'1,5%.

La Svizzera conquista una posizione nelle esportazioni

Nella classifica globale dei Paesi le prime tre posizioni in entrambe le direzioni di scambio sono rimaste invariate. Per quanto riguarda le importazioni, gli Stati Uniti si sono confermati al primo posto, aggiudicandosi il 13% delle importazioni totali in termini di valore, seguiti dalla Cina (11%) e dalla Germania (6%). Sul fronte delle esportazioni, invece, a salire sul gradino più alto del podio con il 13% è stata la Cina, gli Stati Uniti si sono aggiudicati la seconda posizione con il 9% e la Germania il terzo posto con l'8%. Le esportazioni dal Giappone e dalla Corea del Sud hanno subito una flessione annua rispettivamente del 4 e del 10%. Questo ha quindi fatto perdere una posizione a entrambi i Paesi, che nel 2019 si sono dunque posizionati rispettivamente al 5° e al 7° posto. Anche le esportazioni dagli Emirati Arabi Uniti ha subito perdite significative (-12%) facendo quindi scendere il Paese di quattro posizioni in classifica, fino al 20° posto. Nonostante sul fronte delle importazioni la Svizzera abbia registrato un calo dell'1%, nella classifica internazionale è rimasta al 18° posto per le importazioni, confermandosi quindi per l'ottavo anno consecutivo tra i primi 20 Paesi. Le importazioni della Svizzera si sono attestate a 277 miliardi di dollari², corrispondenti quindi all'1% delle importazioni mondiali. Per quanto riguarda le esportazioni, la Svizzera ha guadagnato una posizione e si è quindi confermata per il quinto anno consecutivo tra i primi 20 Paesi con la

¹ Vedi comunicato stampa dell'OMC dell'8 aprile 2020 «[Trade set to plunge as COVID-19 pandemic upends global economy](#)». Questo capitolo si basa interamente sui dati e le definizioni delle regioni dell'OMC.

² In quanto viene preso in considerazione il totale generale (compreso il commercio dell'oro), ovvero, per la Svizzera, i risultati pubblicati dall'OMC sono superiori a quelli degli altri capitoli (totale congiunturale).

percentuale di esportazioni più elevata (2019: 19° posto). Con un +1%, la Confederazione è stata uno dei pochi Paesi che nel 2019 è riuscito a esportare di più dell'anno

precedente. Le esportazioni della Svizzera si sono attestate a 314 miliardi di dollari, pari all'2% delle esportazioni mondiali.

Panoramica del commercio estero svizzero

Crescita contenuta in entrambe le direzioni di scambio

Nonostante una congiuntura economica globale incerta, nel 2019 il commercio estero svizzero ha stabilito nuovi record in entrambe le direzioni di scambio. Non soltanto le **importazioni** (205,2 mia. fr.) e le **esportazioni** (242,3 mia. fr.) hanno fatto registrare valori mai visti prima, ma anche l'eccedenza della **bilancia commerciale** ha raggiunto il nuovo record di 37,2 miliardi di franchi. Con una crescita nominale pari rispettivamente al 2 e al 4%, sia le importazioni che le esportazioni sono aumentate per il quarto anno consecutivo. Tuttavia, rispetto all'anno precedente, la crescita è stata più contenuta in entrambe le direzioni di scambio ed è principalmente riconducibile all'aumento dei prezzi: in termini reali, sia le importazioni che le esportazioni sono entrambe calate dell'1%.

Flessione nell'ultimo trimestre

La crescita delle esportazioni per un totale di 9,1 miliardi di franchi è da ricondurre unicamente all'esportazione di prodotti chimici e farmaceutici (+10,2 mia. fr.). Analizzando l'andamento destagionalizzato delle esportazioni per trimestre, è evidente come nel corso dell'anno vi sia stata una flessione, culminata con un -2% nell'ultimo trimestre del 2019.

Per quanto riguarda le importazioni, invece, durante l'anno le forniture sono cresciute di 3,3 miliardi di franchi. Anche in questo caso, però, nell'ultimo trimestre si è registrato un notevole calo (-4%) che ha eroso la crescita annuale prodotta durante i tre trimestri precedenti.

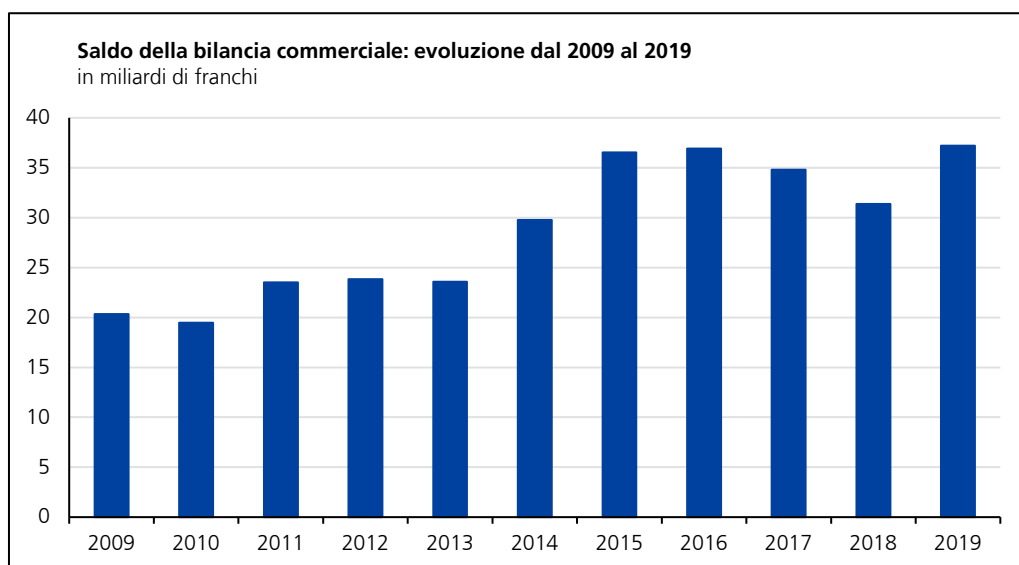
Risultati annuali del commercio estero

Anno	Mia. CHF			Variazione rispetto all'anno precedente (%)			
	Esportazioni	Importazioni	Saldo	Esportazioni		Importazioni	
				nominale	reale	nominale	reale
2009	181	160	20	-12.5	-14.3	-14.3	-9.9
2015	203	166	37	-6.8	-0.1	-2.6	-0.9
2016	210	174	37	4.3	1.4	3.7	-0.9
2017	221	186	35	7.0	4.2	4.8	1.9
2018	233	202	31	8.7	6.2	5.7	1.7
2019	242	205	37	1.6	-0.7	3.9	-0.5

Record del settore chimico-farmaceutico nella bilancia commerciale

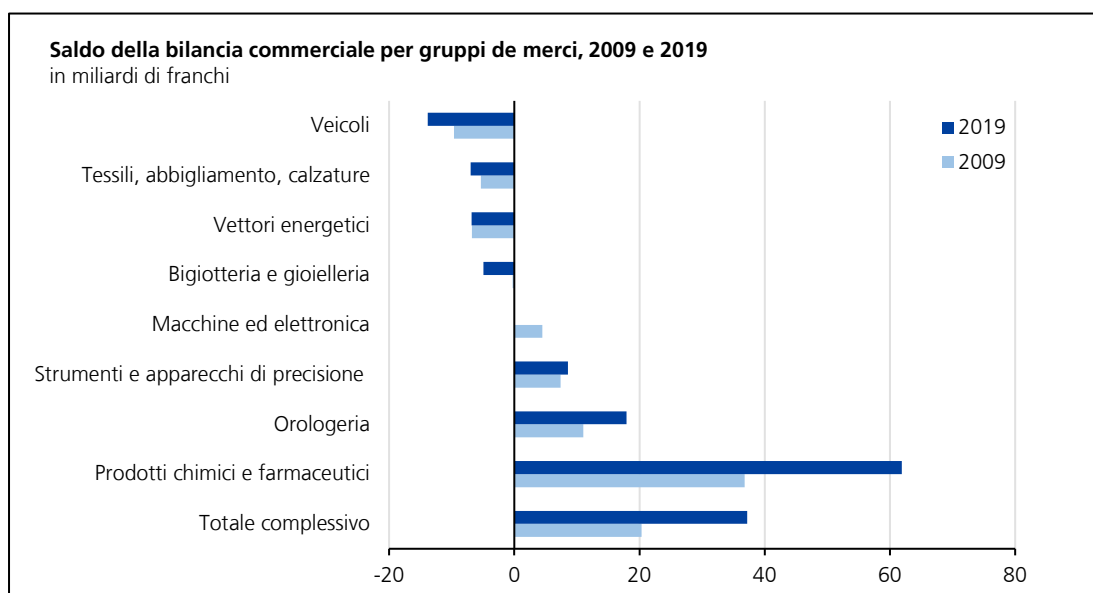
Dopo due anni in cui si era registrata una diminuzione del saldo positivo della bilancia commerciale (rispettivamente -6% e -10%), nel 2019 tale valore ha ripreso a cre

scere sul lungo periodo con un aumento del 19%. Negli ultimi dieci anni l'eccedenza delle esportazioni nel commercio estero svizzero è quasi raddoppiata: dal 2009, infatti, è passata da 20,3 a 37,2 miliardi di franchi.



La bilancia commerciale svizzera ha potuto chiudere con un saldo positivo soprattutto grazie ai **prodotti chimici e farmaceutici**, che nel 2019 hanno registrato un'eccedenza delle esportazioni pari a 61,9 miliardi di franchi, facendo segnare un nuovo record. Anche i settori **orologeria** (17,9 mia. fr.), **strumenti di precisione** (8,6 mia. fr.) e **macchine ed elettronica** (61 mio. fr.) hanno contribuito

in positivo all'andamento della bilancia commerciale. Per quanto riguarda tutti gli altri gruppi di merci, invece, nel 2019 le importazioni sono state superiori alle esportazioni. Sul risultato finale hanno influito in particolare i saldi negativi dei settori **veicoli** (-13,9 mia. fr.), **tessile, abbigliamento e calzature** (-7,0 mia. fr.), **vettori energetici** (-6,8 mia. fr.) e **bigiotteria e gioielleria** (-4,9 mia. fr.).



Dieci anni fa il contributo di ciascun gruppo di merci era leggermente diverso. I **prodotti chimici e farmaceutici** facevano registrare già allora l'eccedenza delle esportazioni più elevata, seguiti da articoli di orologeria e **strumenti di precisione**. Dal 2009 a oggi i saldi già positivi di tutti e tre questi settori sono ulteriormente aumentati. L'eccedenza delle esportazioni di **macchine ed elettronica**,

invece, è scesa da 4,5 miliardi a 61 milioni di franchi. Dall'altro lato, nel settore **bigiotteria e gioielleria**, dal 2009 a oggi l'eccedenza delle importazioni è cresciuta di quasi 20 volte, seppur con importanti oscillazioni annuali. Anche i settori **veicoli e tessile, abbigliamento e calzature** hanno visto diminuire ulteriormente i loro saldi.

Andamento positivo in entrambe le direzioni di scambio anche del totale complessivo

Nel totale congiunturale non viene preso in considerazione il commercio di metalli preziosi, pietre preziose e oggetti d'arte e d'antichità. Per questo il totale complessivo, che tiene conto anche di questi gruppi di merci, restituisce risultati decisamente più elevati facendo emergere che le esportazioni sono salite del 3%, arrivando a 312,0 miliardi di

franchi, e le importazioni dell'1%, attestandosi a 276,1 miliardi di franchi. Tale risultato è da ricondurre principalmente al commercio di metalli preziosi (oro e argento) che, in entrambe le direzioni di scambio, ha contribuito per oltre il 20% in termini di valore. La bilancia commerciale del totale complessivo ha chiuso quindi con un'eccedenza delle esportazioni pari a 35,9 miliardi di franchi.

Esportazioni

Evoluzione per settori in breve

Evoluzione diversificata in base ai settori

Nei vari gruppi di merci l'evoluzione delle esportazioni ha avuto andamenti diversi. Sebbene nel complesso le esportazioni siano cresciute di 9,1 miliardi di franchi (+4%),

solo 3 dei 5 settori più rilevanti per l'esportazione hanno fatto registrare un'evoluzione in positivo. Questi cinque gruppi di merci nel 2019 sono stati responsabili di quattro quinti delle esportazioni totali.

Esportazioni per gruppi di merci selezionati, 2019

Gruppi di merci	Mio. CHF	Quota in %	Variazione rispetto all'anno precedente (%)		
			nominale	valore medio	reale
Totale	242 344	100.0	3.9	4.5	-0.5
Prodotti chimici e farmaceutici	114 575	47.3	9.8	7.4	2.2
Macchine ed elettronica	32 064	13.2	-4.3	2.0	-6.2
Orologeria	21 718	9.0	2.5	6.1	-3.4
Strumenti di precisione	17 010	7.0	1.2	1.0	0.3
Metalli	13 585	5.6	-5.7	-0.2	-5.5
Bigiotteria e gioielli	11 673	4.8	0.7	10.7	-9.0
Derrate alimentari, bevande e tabacchi	9 056	3.7	0.9	-1.5	2.3
Veicoli	5 652	2.3	12.6	-1.7	14.5
Tessili, abbigliamento, calzature	4 984	2.1	2.5	1.2	1.2
Materie plastiche	3 389	1.4	-3.2	-1.4	-1.8
Vettori energetici	2 497	1.0	-11.4	-18.5	8.7
Carta e prodotti delle arti grafiche	1 832	0.8	9.7	-0.1	9.8

Aumenta il dominio del settore chimico-farmaceutico

Il contributo maggiore alla crescita è stato dato dai **prodotti chimici e farmaceutici** che, con un incremento di 10,2 miliardi di franchi, hanno raggiunto la cifra record di 114,6 miliardi di franchi, arrivando a rappresentare il 47% delle esportazioni totali. Invece, il secondo settore per importanza nell'ambito delle esportazioni, **macchine ed elettronica**, ha registrato un calo pari a 1,5 miliardi di franchi e, in percentuale, si è fermato al

13% del totale. Le vendite all'estero di prodotti di **orologeria** (+538 mio. fr.) e **strumenti di precisione** (+204 mio. fr.) nel corso dell'anno sono aumentate, anche se a un ritmo inferiore rispetto agli anni precedenti. In termini reali, però, le esportazioni di orologi sono scese del 3% e il numero di pezzi venduti ha toccato un nuovo minimo fermandosi a 20,7 milioni di unità. Le esportazioni di **metalli**, invece, hanno registrato per la prima volta dal 2015 un calo (-817 mio. fr.).

Annata positiva per quasi tutti i gruppi di merci più piccoli

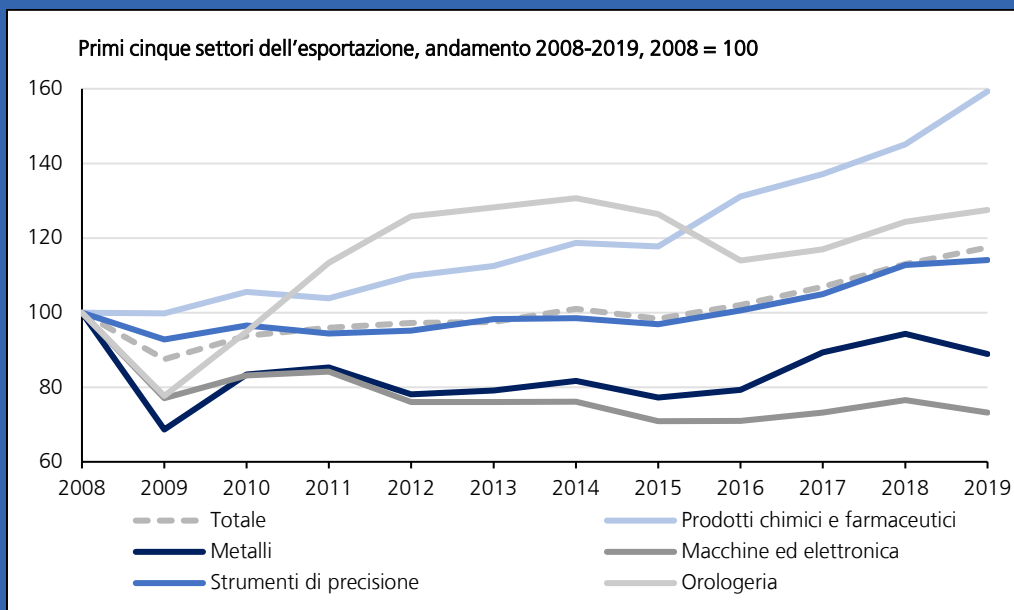
Nella maggior parte degli altri settori le esportazioni sono aumentate. In termini percentuali la crescita maggiore (+13%) è stata quella del settore dei **veicoli**, da ricondurre alle maggiori esportazioni di veicoli ferroviari (+446 mio. fr.) nonché di aeromobili e veicoli spaziali (+318 mio. fr.). Anche le esportazioni di **derrate alimentari, bevande e tabacchi** (+77 mio. fr.), **bigiotteria e gioielleria** (+87 mio. fr.) e di **tessili, abbigliamento e calza-**

ture (+121 mio. fr.) hanno fatto registrare un andamento positivo, ma, rispetto agli anni precedenti, la crescita è stata inferiore. L'aumento delle esportazioni di tessuti, tuttavia, è spiegata ancora una volta dai [resi](#) (disponibile solo in tedesco e francese). Le esportazioni di **materie plastiche** e **vettori energetici** sono diminuite rispettivamente di 112 e 321 milioni di franchi, anche se nel caso dei vettori energetici ciò è da ricondurre soprattutto alla diminuzione dei prezzi medi (-9%).

Evoluzione delle esportazioni nei primi cinque settori dal 2008

Dopo il crollo delle esportazioni provocato dalla crisi finanziaria ed economica, i cinque settori trainanti dell'esportazione si sono ripresi, ma non tutti con la stessa rapidità. Il settore più dinamico è stato sicuramente quello dei prodotti chimici e farmaceutici, le cui esportazioni dal 2008 sono cresciute in media del 4,3% all'anno. Al secondo posto per rapidità nella ripresa si è posizionato invece il settore orologiero, le cui vendite all'estero sono cresciute mediamente del 2,2% all'anno. Nonostante tra il 2015 e il 2016 abbia subito notevoli perdite, negli anni

seguenti ha ripreso la sua tendenza al rialzo e nel 2019 è arrivato a sfiorare i massimi storici del 2014. Anche le esportazioni di strumenti di precisione hanno avuto un andamento complessivamente positivo: con un tasso medio annuo di crescita pari all'1,2%, il settore dal 2008 è cresciuto a un ritmo simile a quello delle esportazioni totali (1,5% all'anno). I settori macchine ed elettronica, così come quello dei metalli, invece, non si sono ancora ripresi dal crollo delle esportazioni del 2009. Nel 2019, sono rimaste al di sotto dei valori del 2008 rispettivamente del 27 e dell'11%.



Prodotti chimici e farmaceutici

Cifre record per i prodotti chimici e farmaceutici

Le esportazioni di **prodotti chimici e farmaceutici** hanno proseguito nella loro crescita sul lungo periodo che, rispetto agli ultimi due anni, è addirittura aumentata. L'incremento di 10,2 miliardi di franchi (+10%) ha permesso di raggiungere la nuova cifra record di 114,6 miliardi di franchi, confermando nuovamente il settore come motore

delle esportazioni svizzere. Inoltre, il settore chimico e farmaceutico ha acquisito ancora più rilevanza e questo gli ha consentito di far aumentare di due punti percentuali la sua quota di esportazioni rispetto al totale, arrivando così al 47%. In termini reali tuttavia le esportazioni sono cresciute soltanto del 2%. Gran parte della crescita nominale è da ricondurre a nuovi e più costosi prodotti (intermedi).

Esportazioni di prodotti chimici e farmaceutici nel 2019

Prodotti	Mio. CHF	Quote in %	Variazione rispetto al 2018 (%)	Contributo alla crescita (%)
Prodotti chimici e farmaceutici	114 575	100.0	9.8	100.0
Prodotti farmaceutici, per diagnosi e vitamine	97 550	85.1	10.4	90.3
Medicamenti	47 470	41.4	7.1	30.8
Prodotti immunologici	34 142	29.8	20.6	57.1
Principi attivi farmaceutici	14 877	13.0	1.8	2.6
Altri prodotti farmaceutici	1 060	0.9	-2.4	-0.3
Prodotti chimici	17 025	14.9	6.2	9.7
Materie prime e di base chimiche	5 798	5.1	19.2	9.2
Materie plastiche non modellate	2 075	1.8	-6.2	-1.4
Prodotti agrochimici	2 052	1.8	17.2	2.9
Oli essenziali, sostanze odorifere e aromatiche	1 826	1.6	1.7	0.3
Prodotti cosmetici e di profumeria	1 860	1.6	0.3	0.1
Altri prodotti chimici	3 415	3.0	-4.0	-1.4

I prodotti immunologici guadagnano terreno

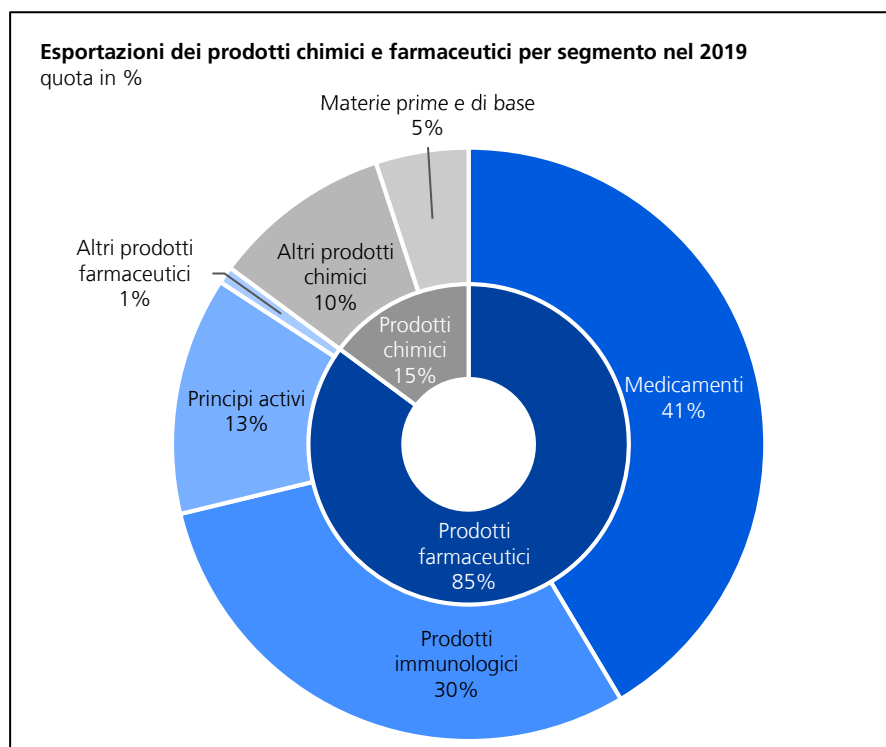
Il vero motore della crescita del settore (+9,2 miliardi di franchi) sono stati i **prodotti farmaceutici, per diagnosi e vitamine**, che sono arrivati a rappresentare l'85% di tutte le esportazioni di prodotti chimici e farmaceutici. Il comparto in cui le forniture all'estero sono aumentate maggiormente è quello dei **prodotti immunologici**, che, grazie a un incremento di 5,8 miliardi di franchi (+21%), ha proseguito nella sua crescita a lungo termine, riuscendo anche ad aumentare la percentuale delle proprie esportazioni rispetto al totale passando dal 27 al 30%. Nel caso dei

medicamenti e dei **principi attivi farmaceutici**, al contrario, tale percentuale è scesa in entrambi i casi di un punto percentuale fermandosi rispettivamente al 41 e al 13%. Nonostante ciò, la crescita di 3,1 miliardi di franchi ha confermato la tendenza al rialzo delle esportazioni di medicinali. Le vendite all'estero di principi attivi farmaceutici sono invece salite di 269 milioni di franchi, facendo presagire una fase di stagnazione sul lungo periodo.

Anche le esportazioni dei **prodotti chimici** sono cresciute di 993 milioni di franchi, so-

prattutto grazie alle **materie prime e di base** (+934 mio. fr.). Fino al 2016 le esportazioni dei prodotti chimici hanno perso di impor-

tanza rispetto a quelle dei prodotti farmaceutici, ma da allora sono riusciti a mantenere costante la loro quota al 15%.



La Spagna rientra tra i top 5

Anche nel 2019 l'industria chimica e farmaceutica svizzera ha esportato principalmente verso gli Stati Uniti (26,1 mia. fr.) e verso la Germania (17,8 mia. fr.). Nel corso dell'anno le forniture dirette negli Stati Uniti sono aumentate di 3,4 miliardi di franchi, fornendo quindi il contributo maggiore alla crescita delle esportazioni totali del comparto (33%). L'Italia, confermata nuovamente il terzo cliente più importante della Svizzera, ha acquistato prodotti chimici e farmaceutici per

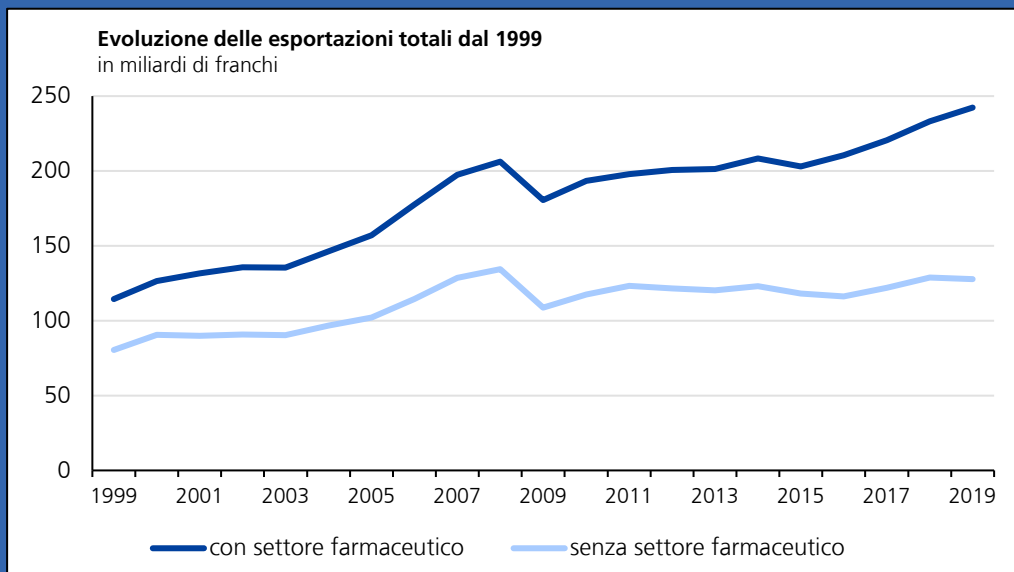
6,7 miliardi di franchi. Le esportazioni verso la Spagna sono aumentate del 23% portando così il Paese a occupare la quarta posizione nella classifica e a scalzare la Francia (-6%) dai top 5. Il quinto posto è stato ottenuto ancora una volta dalla Cina che, con un +13%, ha confermato la sua pluriennale tendenza alla crescita. Tra gli altri Paesi la Slovenia è stata la nazione che ha fatto registrare la crescita più significativa da 714 milioni a 3,1 miliardi di franchi, e passando così dalla 24° all'8° posizione in classifica.

Top 5 mercati di vendita di prodotti chimici e farmaceutici nel 2019

Partner commerciali	Mio. CHF	+/- %	Quota in %	Contributo alla crescita (%)
USA	26 079	14.8	22.8	32.9
Germania	17 766	7.0	15.5	11.3
Italia	6 683	7.1	5.8	4.3
Spagna	5 769	22.8	5.0	10.5
Cina	5 604	12.8	4.9	6.2
Totale	114 575	9.8	100.0	100.0

Negli ultimi 20 anni la rilevanza dei prodotti chimici e farmaceutici nel settore delle esportazioni dalla Svizzera è aumentata notevolmente. Nel 1999 questo settore rappresentava ancora il 30% delle esportazioni totali, mentre nell'esercizio in oggetto tale percentuale era già pari al 47%. In questo periodo, infatti, le esportazioni sono aumentate mediamente del 3,8% all'anno e gran parte di questa crescita è da ricondursi al settore

chimico e farmaceutico. Senza il suo contributo, le esportazioni totali sarebbero aumentate mediamente soltanto del 2,3% all'anno. Le esportazioni di prodotti chimici e farmaceutici hanno subito un'impennata soprattutto dal 2016. Negli ultimi quattro anni, infatti, le esportazioni totali hanno fatto registrare un aumento del 19%, ma senza il contributo del settore chimico-farmaceutico la crescita sarebbe stata soltanto dell'8%.

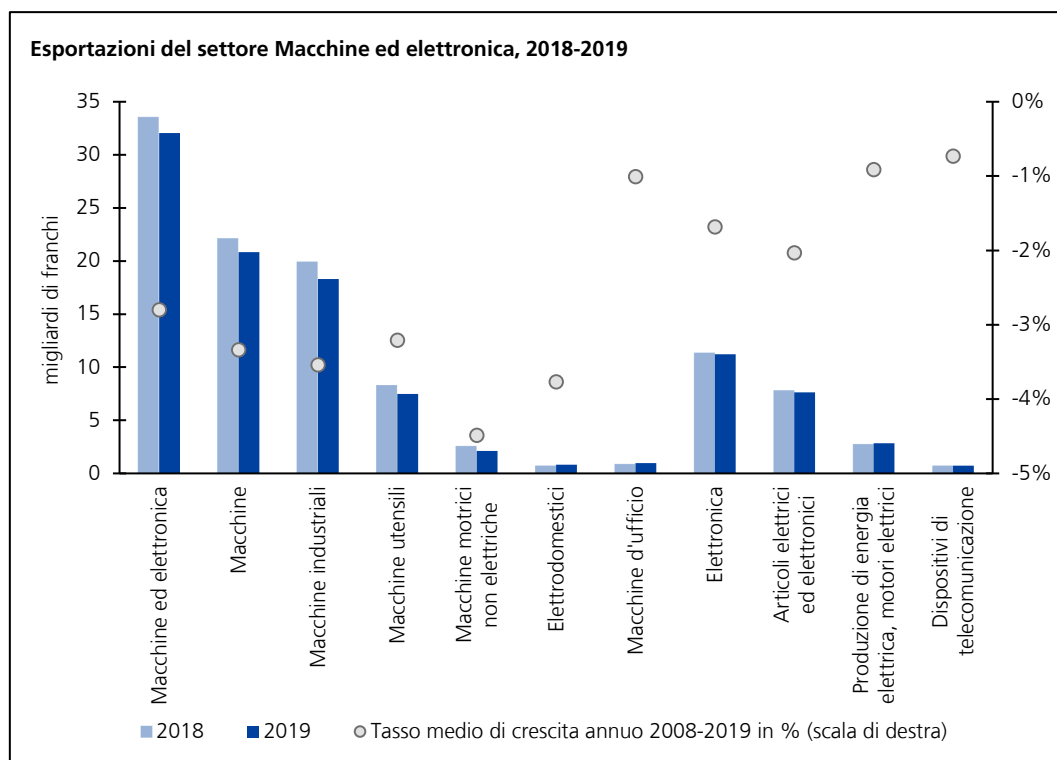


Macchine ed elettronica

Segni di debolezza per l'esportazione di macchine ed elettronica

Dopo tre anni di crescita, le esportazioni di macchine ed elettronica hanno registrato un calo del 4%, fermandosi a 32,1 miliardi di franchi. Questo quindi conferma la tendenza negativa del comparto che prosegue dalla crisi finanziaria del 2008 (variazione media annua del 2,8% tra il 2008 e il 2019), nonostante l'aumento delle esportazioni totali (variazione media annua del +1,5%). Le

macchine rappresentano il 65% del gruppo di merci e con il loro calo del 6% hanno pesato in modo decisivo sull'andamento negativo dell'intero settore, mentre le esportazioni dei prodotti dell'**elettronica** hanno subito una decrescita meno importante (-1%). Entrambi i sottogruppi tuttavia stanno registrando una tendenza negativa dal 2008 (variazione media annua di rispettivamente il -3,3 e -1,7%).



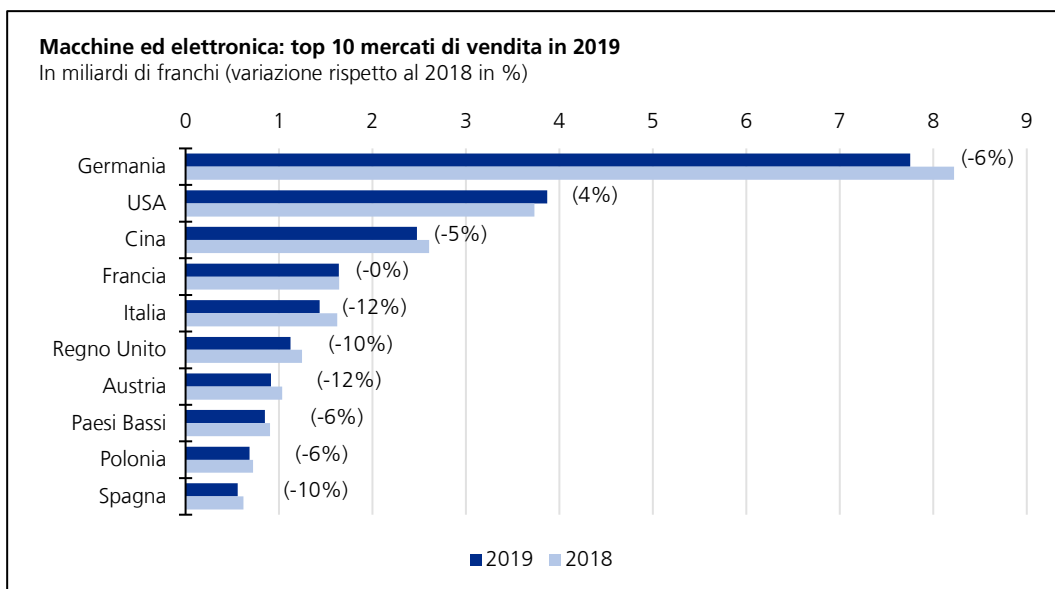
Calo delle macchine industriali

Nel sottogruppo **macchine**, le **macchine industriali**, che rappresentano il 57% del totale del settore, hanno subito un calo pari all'8% nel corso dell'anno passando da 19,9 a 18,3 miliardi di franchi. Questo spiega dunque la forte recessione delle esportazioni del settore. A subire la contrazione maggiore sono state le esportazioni di **macchine motrici non elettriche** (-19%, il calo maggiore degli ultimi 10 anni) e delle **macchine utensili** (-10%). Per contro, le esportazioni di altri tipi di macchine hanno avuto uno sviluppo positivo. All'interno del sottogruppo **elettronica**, gli articoli dell'industria elettrica ed elettronica hanno rappresentato il 24% e, dopo la crescita del 5% dello scorso anno, quest'anno hanno fatto registrare un calo del 3%.

TOP 10: retrocedono tutti i Paesi, tranne gli Stati Uniti

Tra i dieci mercati di vendita più importanti soltanto gli Stati Uniti hanno registrato un

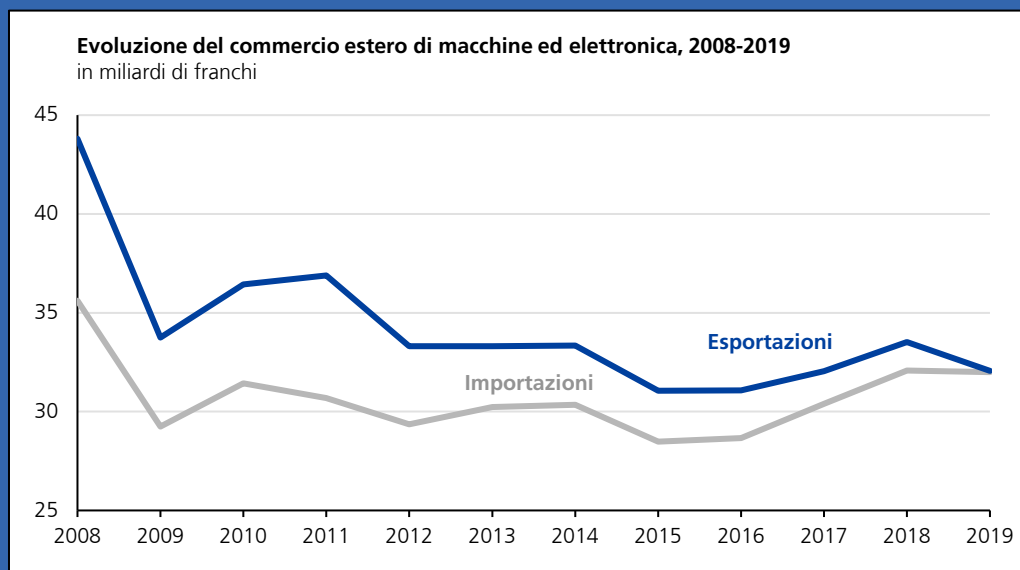
andamento positivo (+4%) acquistando il 12% di tutte le macchine e i prodotti di elettronica venduti all'estero dalla Svizzera. Tutti gli altri Paesi, seppure in misura diversa, hanno avuto un andamento negativo. La Germania, il più importante mercato di vendita che genera il 24% delle esportazioni, ha fatto registrare il -6%. Anche la Cina, posizionatasi al terzo posto, nel corso dell'anno ha acquistato il 5% in meno. Tra i primi dieci acquirenti della Svizzera tutti i Paesi europei hanno registrato un calo, soprattutto l'Austria (-12%), l'Italia (-12%) e il Regno Unito (-10%). Il Giappone, che nel 2018 occupava la decima posizione, ha acquistato il 20% in meno, perdendo così una posizione in classifica.



Decrescita costante dell'eccedenza delle esportazioni di macchine ed elettronica dal 2008

Nel 2008 l'eccedenza delle esportazioni di macchine ed elettronica era ancora pari a 8,2 miliardi di franchi. Le esportazioni e le importazioni avevano raggiunto cifre record ed entrambe le direzioni di scambio rappresentavano circa il 20% del traffico di merci totale in termini di valore. Da allora le esportazioni sono scese di 11,7 miliardi di franchi e nel

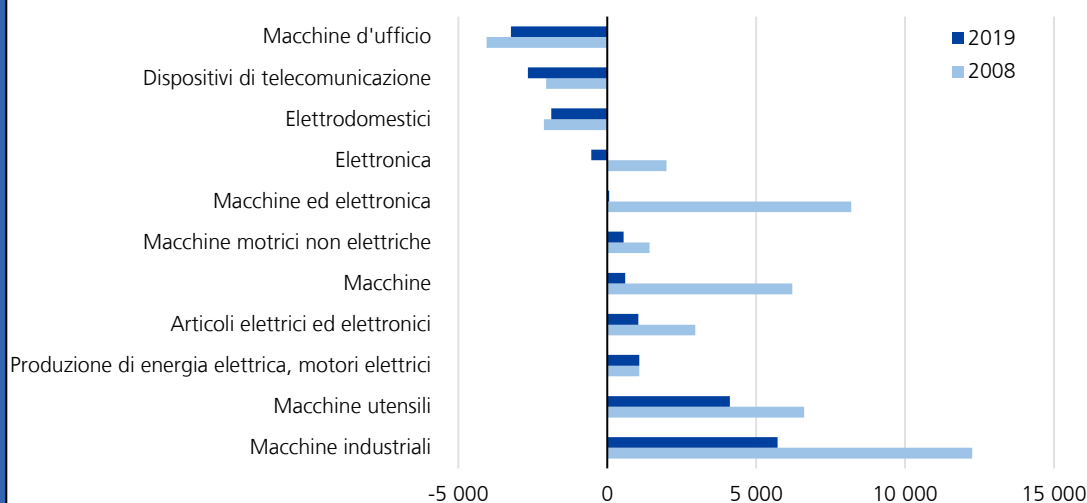
2019 hanno rappresentato appena il 13% del totale. Le importazioni, invece, hanno subito perdite decisamente più contenute: nel 2019 la Svizzera ha importato macchine ed elettronica per solo 3,6 miliardi di franchi in meno rispetto a prima della crisi. A seguito di questo sbilanciamento, l'eccedenza delle esportazioni del settore nel 2019 si è fermata a 61 milioni di franchi, facendo registrare il suo minimo storico.



La diminuzione delle esportazioni è stata dovuta principalmente alle minori vendite all'estero delle macchine e, in particolare, delle macchine industriali. Dal 2008 si è registrata una diminuzione pari in media rispettivamente al 3,3 e al 3,5% all'anno. Il saldo della bilancia commerciale del settore delle macchine si è quindi ridotto, passando da 6,2 miliardi a 602 milioni di franchi. Oltre a

questo hanno subito perdite rilevanti anche le esportazioni di prodotti elettronici, soprattutto a causa del calo delle vendite di articoli elettrici ed elettronici (tasso di crescita medio annuo: -2,0%). Il saldo della bilancia commerciale del settore dell'elettronica dal 2015 ha quindi avuto un andamento negativo (2019: -541 milioni di franchi).

Saldi della bilancia commerciale di macchine ed elettronica, totale e sottogruppi, confronto tra 2008/2019
in milioni di franchi



L'andamento complessivamente negativo delle esportazioni di macchine ed elettronica può essere in parte spiegato dalla flessione degli ordini provenienti dall'estero dovuta al

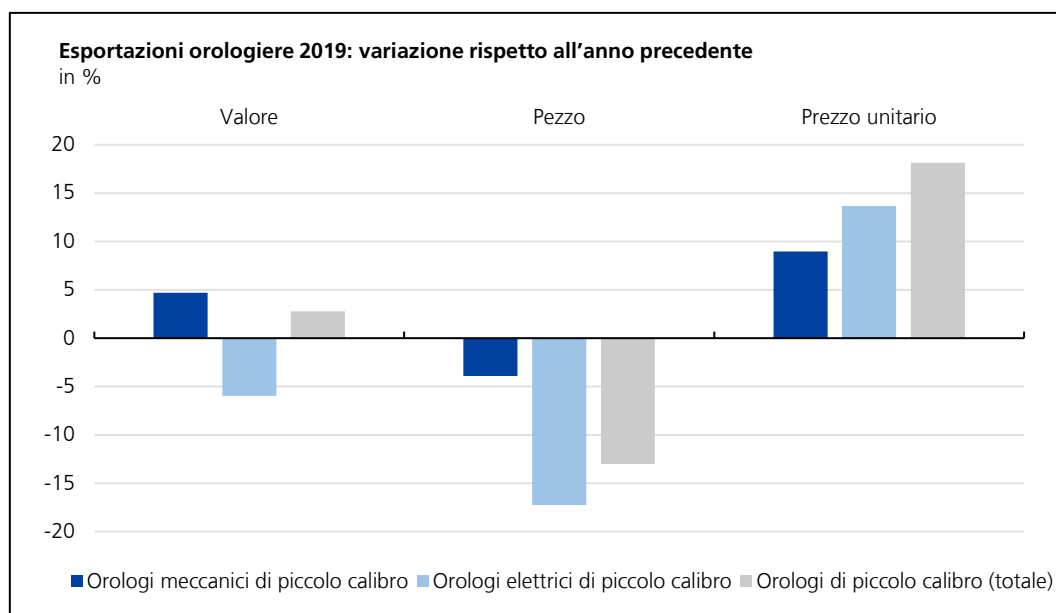
franco forte. Il 64% del calo registrato dal 2008 è da ricondurre infatti alle minori esportazioni verso la zona euro (-7,5 mia. fr.).

Orologeria

Meno orologi, ma più costosi

Nel corso dell'anno le esportazioni di prodotti di orologeria hanno fatto segnare il +3% con una crescita di 538 milioni di franchi, permettendo quindi al settore di proseguire nel percorso di crescita intrapreso nuovamente a partire dal 2017. Tuttavia, non si è riusciti ancora a raggiungere i valori record del 2014. Nel 2019, infatti, sono stati esportati prodotti di orologeria per 21,7 miliardi di

franchi, quindi circa 600 milioni di franchi in meno rispetto al 2014. Inoltre, dal 2014 a oggi, il numero di orologi venduti all'estero è diminuito di anno in anno, ma non era mai stato basso come nell'anno in esame (20,7 mio. di orologi). In compenso, il prezzo unitario franco confine svizzero è continuato a salire, raggiungendo un nuovo massimo storico: nel 2019 un orologio svizzero esportato è infatti costato in media 994 franchi.

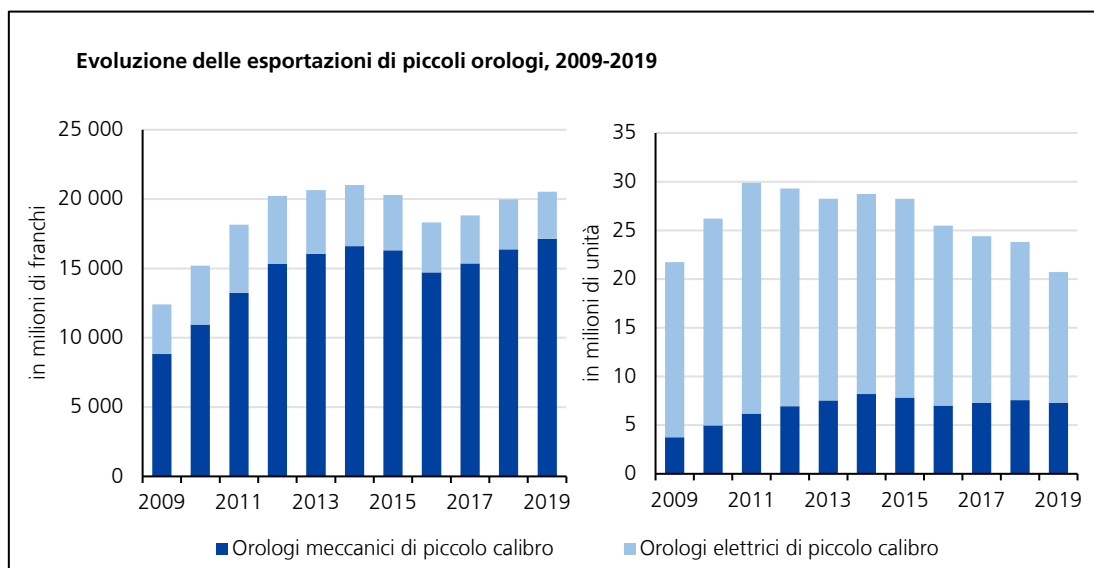


Scende ulteriormente la rilevanza degli orologi elettrici di piccolo calibro

Nel settore dell'orologeria gran parte del fatturato è garantito dagli **orologi di piccolo calibro** che, in termini di valore, rappresentano il 95% del settore. Le esportazioni di questi prodotti hanno segnato un incremento di 553 milioni di franchi, costituendo quindi il principale motore del settore. In termini di valore il mercato è stato dominato dagli **orologi meccanici di piccolo calibro** che hanno coperto l'83% delle esportazioni totali di piccoli orologi, facendo segnare un incremento pari a 769 milioni di franchi. Tuttavia, sono stati esportati quasi 300 000 orologi meccanici di piccolo calibro in meno rispetto allo scorso anno (2019: 7,3 mio. di orologi). La crescita nominale del 5% è quindi da ricondurre unicamente all'incremento dei prezzi unitari: nel 2019 un orologio meccanico di piccolo calibro destinato all'estero è costato in media 2356 franchi, ovvero circa 200 franchi in più rispetto all'anno prece-

dente. I valori medi degli orologi meccanici di piccolo calibro continuano a salire dal 2014 e nell'anno in esame hanno raggiunto un nuovo record.

Le esportazioni di **orologi elettrici di piccolo calibro**, invece, sono scese di 216 milioni di franchi, confermando la minore rilevanza rispetto agli orologi meccanici. In termini di quantità gli orologi elettrici rappresentano ancora il 65% del totale degli orologi di piccolo calibro. Nonostante ciò il numero di esemplari venduti nel corso dell'anno è sceso di 2,8 milioni di unità (2019: 13,4 mio. di orologi). Inoltre, il loro prezzo è aumentato mediamente di 30 franchi, arrivando a 253 franchi. Il fatturato generato all'estero dagli **orologi di grosso calibro** nel corso dell'anno è salito di circa il 50% arrivando a 120 milioni di franchi, mentre quello delle **componenti d'orologeria** è diminuito di circa il 5%, fermandosi a circa 1 miliardo di franchi.



Recessione delle esportazioni verso Hong Kong

Nel 2019 sono aumentate le esportazioni di orologi destinate ai tre mercati di vendita principali. La crescita più significativa è stata quella del Nord America (+9%), ma sono stati esportati più segnatempo anche verso l'Asia (+3%) e l'Europa (+1%). La classifica dei cinque principali acquirenti è rimasta invariata rispetto agli ultimi due anni e, anche

se **Hong Kong** ha registrato una flessione del 10%, è rimasto comunque il principale acquirente di orologi svizzeri. Di poco distanti, al secondo posto, si sono posizionati ancora una volta gli **Stati Uniti**, con un incremento delle vendite del 9%. Inoltre, sono salite anche le esportazioni verso **Cina** (+16%), **Giappone** (+20%) e **Regno Unito** (+11%). Delle esportazioni totali, dunque, il 46% è stato destinato a questi cinque Paesi.

Top 5 mercati di vendita dell'orologeria nel 2019

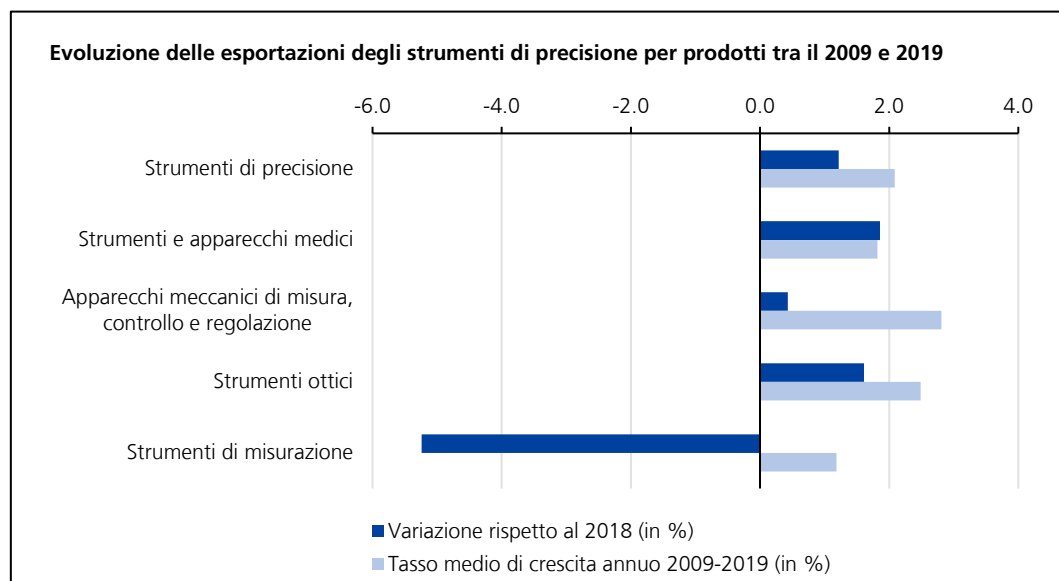
Partner commerciali	Mio. CHF	+/- %	Quota in %
Hong Kong	2 691	-10.4	12.4
USA	2 409	8.6	11.1
Cina	1 994	16.1	9.2
Giappone	1 609	19.9	7.4
Regno Unito	1 366	10.8	6.3
Totale	21 718	2.5	100.0

Strumenti di precisione

Crescita contenuta nel 2019

Nel 2019 gli strumenti di precisione rappresentano il 7% delle esportazioni totali e, in termini di valore, sono stati il quarto settore più importante dell'esportazione. Dal 2015 questo settore registra una tendenza positiva, in parte rallentata dal modesto rialzo

(+1%) dell'anno in esame. Nonostante ciò, gli strumenti di precisione hanno raggiunto un livello record pari a 17 miliardi di franchi. Tra il 2009 e il 2019 il settore ha conosciuto una fase di grande dinamicità con una crescita media annua pari al 2,1%.



Trend positivo per tutti i sottogruppi nonostante un lieve rallentamento

Tra il 2009 e il 2019 tutti i sottogruppi di prodotti hanno mostrato un andamento positivo. Gli **strumenti e gli apparecchi medici** nel 2019 hanno rappresentato il 64% del settore e con un aumento del 2% (+199 mio. fr.) hanno contribuito in modo significativo alla crescita complessiva.

Le vendite di **apparecchi meccanici di misura, di controllo e di regolazione** hanno costituito il 26% del totale e, nonostante la crescita modesta (+0,4%) nel 2019, hanno confermato la forte tendenza al rialzo sul lungo periodo 2009-2019 (crescita media annua: +2,8%), soprattutto dal 2015. L'unico sottogruppo ad aver subito delle perdite nell'anno in esame è stato quello degli **strumenti di misurazione**, che hanno registrato un calo del 5%.

Rapida ascesa delle forniture verso Paesi Bassi, Cina e Belgio

La classifica dei primi tre mercati di vendita della Svizzera per gli strumenti di precisione

è rimasta invariata rispetto allo scorso anno: al primo posto troviamo gli **Stati Uniti** con una leggera flessione dell'1%, seguiti dalla **Germania**, anche questa in calo (-5%) e dai **Paesi Bassi**, che hanno fatto registrare un aumento del 24%. Questa notevole crescita è da ricondurre al forte aumento delle vendite di pacemaker cardiaci e protesi articolari ortopediche. Anche verso la **Cina** e il Belgio si sono registrati importanti aumenti delle esportazioni, in entrambi i casi superiori al 10%, confermando quindi la tendenza al rialzo sul lungo periodo dei due Paesi: tra il 2009 e il 2019 la crescita media annua è stata infatti rispettivamente del 9,2 e del 4,5%. Dal 2009, quindi, hanno guadagnato rispettivamente cinque e due posizioni nella classifica. Tra i primi dieci mercati di vendita, la **Francia** ha avuto una nuova battuta d'arresto. Tra il 2009 e il 2019 le esportazioni verso il Paese francofono hanno subito un calo pari in media annua al 3%, e nel corso dell'anno 2019 hanno perso quasi il 9%. Dal 2009 la Francia è stata scalzata da Cina e Belgio perdendo due posizioni in classifica e attestandosi nel 2019 al sesto posto.

Strumenti di precisione: top 10 mercati di vendita nel 2019

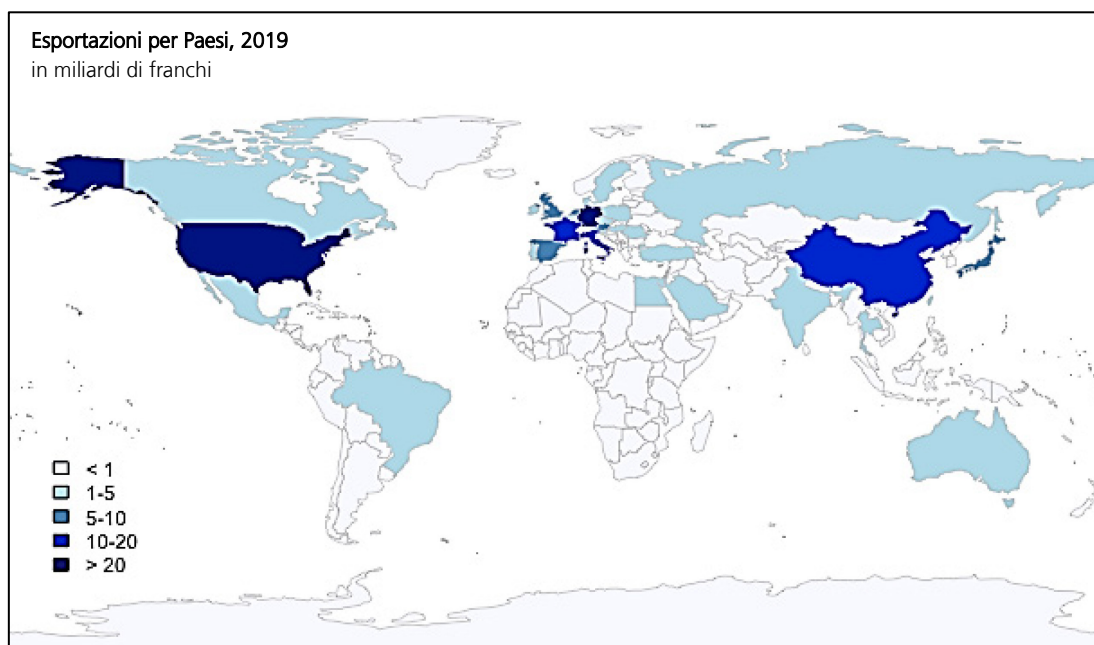
Rango	Partner commerciali	Rango +/- rispetto al 2009	Variazione rispetto al 2018 (%)	Crescita per anno 2009-2019 (%)
1	USA	▲ +1	-0.7	6.1
2	Germania	▼ -1	-5.0	1.3
3	Paesi Bassi	-	24.2	-1.7
4	Cina	▲ +5	12.6	9.2
5	Belgio	▲ +2	13.2	4.5
6	Francia	▼ -2	-8.8	-3.0
7	Giappone	▲ +1	-1.4	2.5
8	Regno Unito	▼ -2	-2.9	-0.1
9	Italia	▼ -4	5.4	-2.5
10	Austria	▲ +1	-0.6	0.3

Evoluzione per continenti e Paesi

Crescono le esportazioni verso tutti i maggiori mercati di vendita

L'incremento delle esportazioni di 9,1 miliardi di franchi è stato possibile soprattutto grazie alle vendite verso i tre principali acquirenti: Europa, Nord America e Asia. Le esportazioni verso l'**Europa** sono cresciute di 3,2 miliardi di franchi, raggiungendo quindi quota 130,8 miliardi di franchi, il valore più alto dal 2008, e questo è stato possibile soprattutto grazie all'incremento delle vendite verso i Paesi della zona euro (+2,4 miliardi di franchi). In termini percentuali la crescita

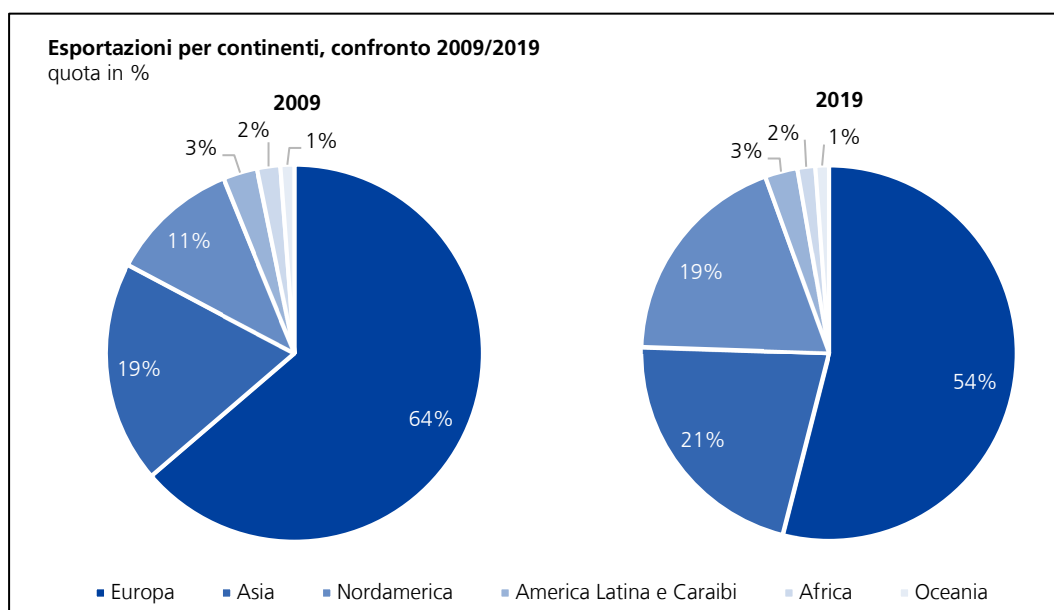
maggiore è stata registrata dal **Nord America** con il 10% (+4,0 mia. fr. negli Stati Uniti), dove per la prima volta si sono superati i 45 miliardi di franchi. Anche le esportazioni verso l'**Asia** sono cresciute di 1,9 miliardi di franchi, raggiungendo così la nuova cifra record di 52,2 miliardi di franchi. Le forniture verso l'**Africa** sono aumentate di 77 milioni di franchi (+2%) rispetto allo scorso anno, mentre quelle verso l'**America Latina** e l'**Oceania** sono diminuite rispettivamente di 217 (-3%) e 112 milioni di franchi (-4%).



L'Europa perde importanza

L'andamento delle esportazioni sul lungo periodo è stato molto diverso da continente a continente. Le esportazioni verso l'Europa sono rimaste in una fase di stagnazione per un lungo periodo, ma dal 2016 si stanno ricominciando a registrare tassi di crescita leggermente positivi. Nonostante ciò, però, non sono più stati raggiunti i valori record del 2008 e, nel confronto con gli altri due principali mercati di vendita, i Paesi europei stanno

perdendo sempre più rilevanza. Nel 2009 all'Europa era destinato il 64% delle esportazioni, nell'anno in rassegna tale percentuale è stata del 54%. Per contro Asia e Nord America hanno incrementato le proprie fette di mercato guadagnando rispettivamente 2 e 8 punti percentuali. Negli ultimi dieci anni le esportazioni verso il Nord America sono più che raddoppiate, mentre quelle verso l'Asia sono cresciute di circa il 50%.



Top 10: la Germania mantiene di poco il primato sugli Stati Uniti

Anche nel 2019 la maggior parte delle esportazioni della Svizzera sono state destinate alla Germania, ma quest'anno le forniture hanno attraversato un periodo di stagnazione. Invece, le esportazioni verso gli Stati Uniti, attualmente il secondo maggior acquirente della Svizzera, sono cresciute dell'11%, confermando una tendenza alla crescita che prosegue da anni e facendo avvicinare il Paese alla vetta della classifica: nel 2019 la differenza tra le esportazioni verso questi due Paesi era infatti di appena 2,1

miliardi di franchi. Al terzo e al quarto posto, invece, sono rimaste la Francia e l'Italia, nonostante un calo delle forniture rispettivamente del 6 e del 2%. La Cina, in quinta posizione, ha proseguito nella sua crescita incrementando la domanda del 10%. Hong Kong, invece, ha perso una posizione in classifica a causa della flessione delle esportazioni del 7%. Stesso destino è toccato all'Austria (-6%), che è stata scalzata in classifica dai Paesi Bassi, i quali, con un aumento delle forniture pari al 15%, hanno conquistato il 9° posto.

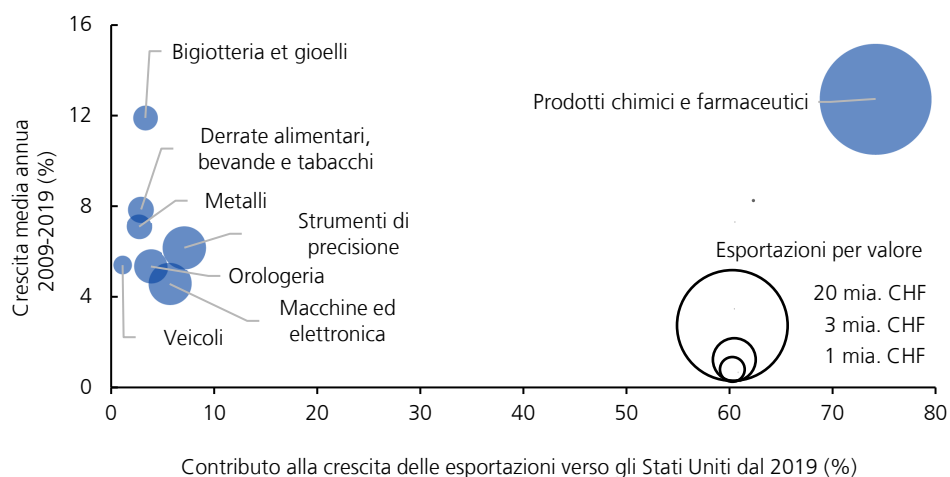
Esportazioni: top 15 partner commerciali della Svizzera nel 2019

Rango	Partner commerciali	Mio. CHF	Quota in %	Variazione rispetto al 2018	
				+/- %	Rango +/-
1	Germania	44 085	18.2	0.4	0
2	USA	41 989	17.3	10.7	0
3	Francia	14 312	5.9	-5.9	0
4	Italia	14 069	5.8	-2.0	0
5	Cina	13 392	5.5	10.0	0
6	Regno Unito	9 195	3.8	-1.7	0
7	Giappone	8 080	3.3	5.7	0
8	Spagna	7 815	3.2	14.3	0
9	Paesi Bassi	5 830	2.4	14.7	▲ +2
10	Austria	5 799	2.4	-5.6	▼ -1
11	Hong Kong	5 524	2.3	-7.1	▼ -1
12	Singapore	4 962	2.0	13.4	0
13	Belgio	4 366	1.8	5.2	0
14	Canada	3 953	1.6	7.6	0
15	Corea (Sud)	3 432	1.4	7.3	0
Totale		242 344	100.0	3.9	

Esportazioni verso gli Stati Uniti in crescita

Negli ultimi dieci anni le esportazioni verso gli Stati Uniti sono cresciute in media a un ritmo tre volte superiore rispetto a quello delle esportazioni totali (tasso medio di crescita annuo: 9,1% vs. 3,0%). Se nel 2009 agli USA erano destinate merci per 17,7 miliardi di franchi, ovvero il 10% delle esportazioni svizzere, oggi tali valori sono saliti rispettivamente a 41,9 miliardi di franchi e al 17%. Nel 2019 il 62% delle esportazioni destinate agli Stati Uniti erano prodotti chimici e farmaceutici. Dal 2009 le forniture di questi

prodotti sono aumentate mediamente del 12,5% all'anno, contribuendo per tre quarti alla crescita delle esportazioni totali verso gli Stati Uniti. Anche il sottogruppo bigiotteria e gioielleria ha avuto una crescita media annua superiore alla media pari al 10,8%. I settori macchine ed elettronica, così come gli strumenti di precisione, nel 2019 hanno contribuito ciascuno per il 9% alle esportazioni verso gli Stati Uniti. Dal 2009 il contributo dato da questi settori alla crescita delle esportazioni è stato pari a circa il 13%.

Esportazioni verso gli Stati Uniti, gruppi di merci selezionati

Importazioni

Evoluzione per settore in breve

Andamento diverso a seconda del settore

Nel 2019 le importazioni hanno fatto registrare segno positivo per il quarto anno consecutivo, ma la crescita è stata più contenuta rispetto agli anni passati. Nel complesso le importazioni sono aumentate del 2% (3,3 mia. fr.), raggiungendo il nuovo record di 205,2 miliardi di franchi, in termini reali però

si è registrato un calo dell'1%. A seconda del gruppo merceologico, l'andamento è stato diverso: la crescita è stata trainata soprattutto dall'aumento delle importazioni di prodotti chimici e farmaceutici e di bigiotteria, mentre le importazioni di metalli nel corso dell'anno sono diminuite.

Importazioni per gruppi di merci selezionati nel 2019

Gruppi di merci	Mio. CHF	Quota in %	Variazione rispetto all'anno precedente (%)		
			Nominale	Valore medio	Reale
Totale	205 150	100.0	1.6	2.3	-0.7
Prodotti chimici e farmaceutici	52 705	25.7	5.1	7.7	-2.4
Macchine ed elettronica	32 002	15.6	-0.2	0.7	-1.0
Veicoli	19 503	9.5	1.1	3.2	-2.1
Bigiotteria e gioielli	16 582	8.1	3.5	2.0	1.5
Metalli	14 942	7.3	-6.1	-1.8	-4.3
Tessili, abbigliamento, calzature	11 975	5.8	2.7	4.3	-1.6
Derrate alimentari, bevande e tabacchi	10 784	5.3	-0.7	-1.9	1.2
Fonti energetiche	9 312	4.5	-1.7	-8.6	7.5
Strumenti di precisione	8 436	4.1	2.5	2.3	0.2
Materie plastiche	4 473	2.2	-3.5	0.6	-4.1
Carta e prodotti delle arti grafiche	3 960	1.9	1.7	-0.7	2.4
Orologeria	3 789	1.8	-5.5	5.8	-10.6

Top 5: 3 settori su 5 in crescita

I **prodotti chimici e farmaceutici** hanno contribuito per il 77% alla crescita complessiva delle importazioni. In questo settore, si è registrato un aumento delle importazioni di 2,5 miliardi di franchi nel corso dell'anno, pari al 5%. In particolare si è avuto un aumento delle forniture di medicinali (+10%) e di materie prime e di base (+26%). Anche i settori **bigiotteria e gioielleria** (+567 mio. fr.) e **veicoli** (+204 mio. fr.) hanno contribuito positivamente alla crescita complessiva delle importazioni. Gli articoli di bigiotteria e gioielleria hanno confermato la

loro tendenza al rialzo sul lungo periodo, seppure in modo meno spiccato, con una crescita del 4%, toccando la nuova cifra record di 16,6 miliardi di franchi. Nel settore dei veicoli la crescita (+1%) è da ricondurre unicamente alle maggiori importazioni di auto private (+5%). Le importazioni di **macchine ed elettronica** nel corso dell'anno hanno subito una fase di stagnazione, mentre quelle di **metalli**, dopo tre anni di crescita, hanno fatto nuovamente registrare segno negativo (-6%). Risultato da ricondurre in parte anche al calo dei prezzi medi (reale: -4%). Nel 2019 i cinque settori principali

sono stati responsabili di due terzi di tutte le importazioni.

Più economiche le importazioni di derrate alimentari e vettori energetici

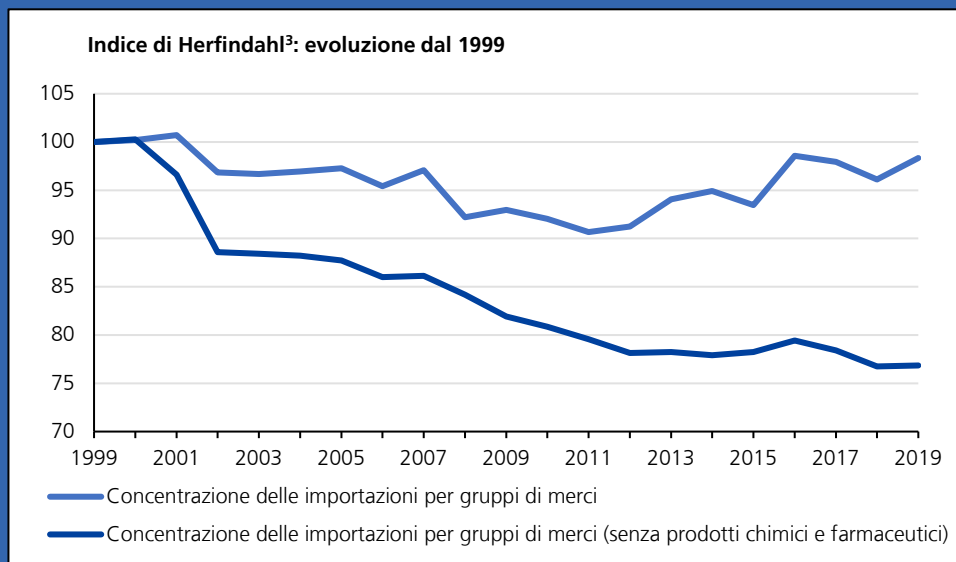
Anche gli altri gruppi di merci hanno avuto un'evoluzione non uniforme. Il settore più dinamico è stato sicuramente quello di **testile, abbigliamento e calzature**, le cui importazioni sono cresciute di 313 milioni di franchi (+3%) in termini nominali, anche se in termini reali, si è registrato un calo del 2%.

Anche i settori **strumenti di precisione e carta e prodotti delle arti grafiche** hanno fatto registrare una crescita rispettivamente del 3 e del 2%. Al contrario, hanno subito una tendenza al ribasso le forniture di **materie plastiche** (-4%) e i prodotti di **orologeria** (-6%). Anche le importazioni di **derrate alimentari, bevande e tabacchi** e di **vettori energetici** hanno subito un calo in termini nominali rispettivamente dell'1 e del 2%, ma in termini reali entrambi i settori sono cresciuti (risp. +1% e +8%).

Evoluzione della concentrazione delle importazioni per gruppi di merci dal 1999

Dal 1999 al 2011 la concentrazione delle importazioni svizzere per gruppi di merci è stata in costante calo. Da allora ha ripreso a crescere, tanto che nel 2019 le importazioni hanno fatto registrare una concentrazione per gruppi di merci simile a quella di 20 anni prima. Tuttavia, se dal calcolo escludiamo il settore dei prodotti chimici e farmaceutici, l'andamento sarebbe comunque sempre al ribasso: nel 2019 le percentuali di importazione dei vari settori sono state più uniformi rispetto al 1999. Le quote di importazione di alcuni gruppi di merci importanti, come

macchine ed elettronica, veicoli o metalli si sono abbassate. Le importazioni di macchine ed elettronica, ad esempio, 20 anni fa rappresentavano il 24% del totale, mentre nel 2019 appena il 16%. Altri settori, come bijouteria e gioielleria, che nel 1999 erano ancora poco rilevanti (1%), hanno invece visto crescere in modo significativo le loro importazioni (2019: 8%). I prodotti chimici e farmaceutici in questo intervallo di tempo hanno visto passare la loro quota dal 17 al 26% del totale. Quindi, la concentrazione delle importazioni per gruppi di merci è praticamente invariata rispetto a quella di 20 anni fa.



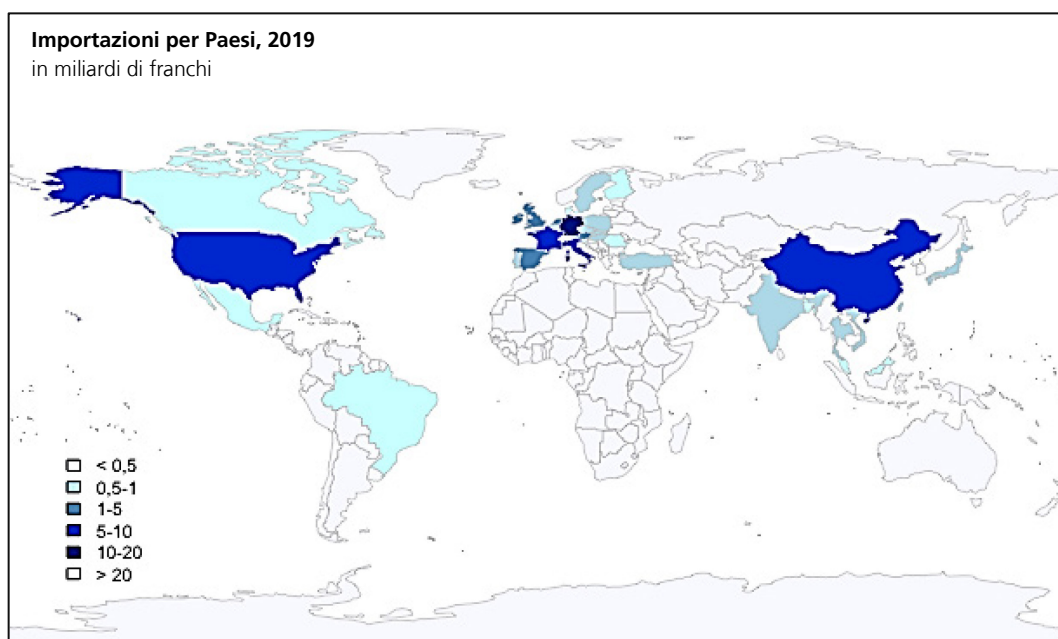
³ Definizione: vedi riquadro nel [rapporto annuale 2018](#) (pagina 31)

Evoluzione per continenti e Paesi

Crescita di tutti i principali mercati di approvvigionamento

Nel 2019 tutti i tre principali mercati di approvvigionamento della Svizzera hanno fatto segnare un andamento positivo. La crescita generale di 3,3 miliardi di franchi, tuttavia, è da ricondurre principalmente all'**Asia**: le importazioni da questo continente sono infatti cresciute di 3,4 miliardi di franchi (9%),

raggiungendo la nuova cifra record di 41,6 miliardi di franchi. Anche le forniture dall'**Europa** (+375 mio. fr.) e dal **Nord America** (+170 mio. fr.) nel corso dell'anno sono aumentate, ma in modo meno spiccato. Le importazioni da **America Latina** (-5%), **Oceania** (-42%) e **Africa** (-11%) sono invece diminuite.

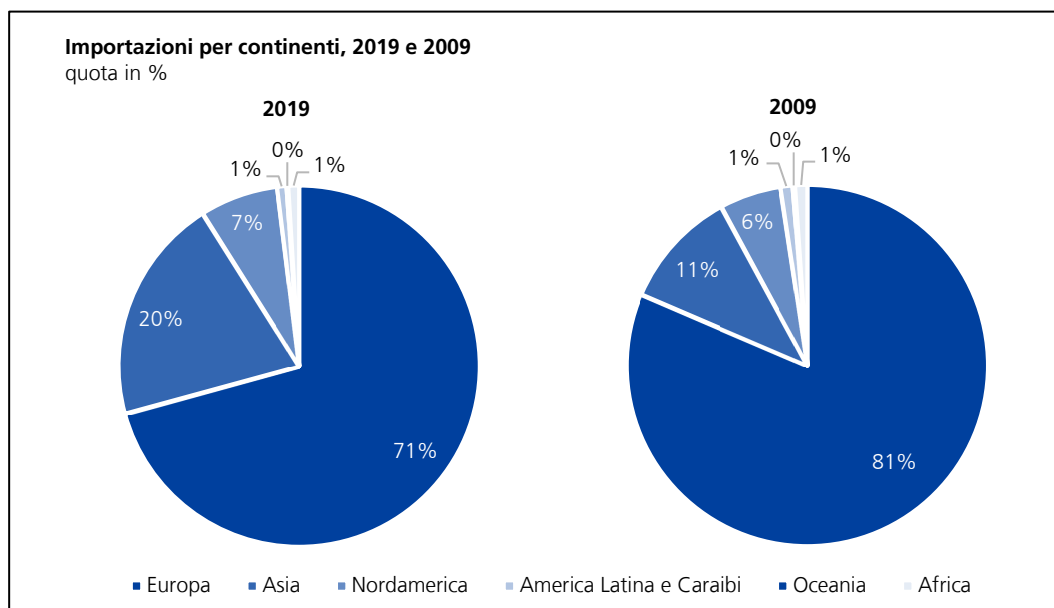


Nord America e Asia continuano a crescere, a scapito dell'Europa

A seguito della crisi finanziaria, monetaria ed economica le importazioni dall'**Europa** hanno subito notevoli perdite, ma dal 2016 si sono iniziati a registrare nuovamente dati incoraggianti. Nonostante ciò, però, non sono più stati raggiunti i livelli del 2008 e, nel confronto con gli altri mercati fornitori, l'Europa ha perso rilevanza. Se nel 2009, infatti, le importazioni dall'area euro rappresentavano ancora l'81% del totale, nel 2019 tale percentuale è scesa al 71%⁴. Per contro

Asia e Nord America hanno visto crescere le loro quote passando rispettivamente dall'11 al 20% e dal 6 al 7%. Le forniture dal continente asiatico registrano una forte tendenza alla crescita sul lungo periodo, infatti negli ultimi dieci anni il tasso di crescita medio annuo è stato pari al 9,3%. Anche le importazioni dal Nord America sono cresciute in media del 5,0% all'anno. Per dare un'idea, le importazioni totali nello stesso periodo di tempo sono cresciute mediamente del 2,5% all'anno.

⁴ Dal 2012 nelle statistiche relative al commercio estero svizzero per quanto riguarda le importazioni non si tiene più conto del Paese di produzione ma di quello di origine.



Raddoppiate le importazioni dal Vietnam in un anno

Nel 2019 Germania, Italia e Francia si sono confermate i tre principali fornitori della Svizzera. Tuttavia tutti e tre i Paesi nel corso dell'anno hanno registrato delle leggere perdite, confermando così la loro tendenza al ribasso sul lungo periodo. Dieci anni fa, infatti, questi tre Paesi erano responsabili del 54% delle importazioni totali, mentre nel 2019 tale percentuale era del 43%. Al quarto posto si è posizionata la Cina, che ha proseguito nel suo percorso di crescita con un incremento annuo del 5%. Negli ultimi dieci anni le forniture dalla Cina sono aumentate mediamente dell'11,2% all'anno. Dopo due anni di trend negativo, le importazioni dagli Stati Uniti hanno fatto nuova-

mente registrare segno positivo con un incremento del 9%, che ha permesso al Paese di posizionarsi al 5° posto. Tuttavia non sono riusciti a raggiungere le cifre record del 2016. Il Regno Unito ha invece conquistato due posizioni in classifica, attestandosi al 6° posto. Soltanto negli ultimi due anni, le importazioni dalla Gran Bretagna sono aumentate del 55% (prodotti chimici e farmaceutici: +121%). Anche gli Emirati Arabi Uniti hanno fatto registrare una crescita notevole (+20%; bigiotteria e gioielli d'oro per la fusione) che li ha fatti balzare all'8° posto. Nel corso dell'anno sono anche raddoppiate le importazioni dal Vietnam (ornamenti in oro) e il Paese ha potuto ottenere la 14° posizione.

Importazioni: i 15 principali Paesi fornitori della Svizzera nel 2019

Rango	Partner commerciali	Mio. CHF	Quota in %	Variazione rispetto al 2018	
				+/- %	Rango +/-
1	Germania	53 821	26.2	-1.6	0
2	Italia	18 748	9.1	-0.1	0
3	Francia	15 114	7.4	-6.8	0
4	Cina	14 894	7.3	4.6	0
5	USA	13 737	6.7	9.3	0
6	Regno Unito	9 427	4.6	21.8	▲ +2
7	Austria	8 305	4.0	0.8	0
8	Emirati Arabi	7 728	3.8	19.9	▲ +1
9	Irlanda	7 543	3.7	-12.3	▼ -3
10	Spagna	6 063	3.0	16.2	▲ +1
11	Paesi Bassi	5 444	2.7	1.2	-1
12	Belgio	3 574	1.7	8.5	▲ +1
13	Giappone	3 356	1.6	-1.1	▼ -1
14	Vietnam	2 848	1.4	94.1	▲ +5
15	Repubblica Ceca	2 749	1.3	6.8	▼ -1
Totale		205 150	100.0	1.6	

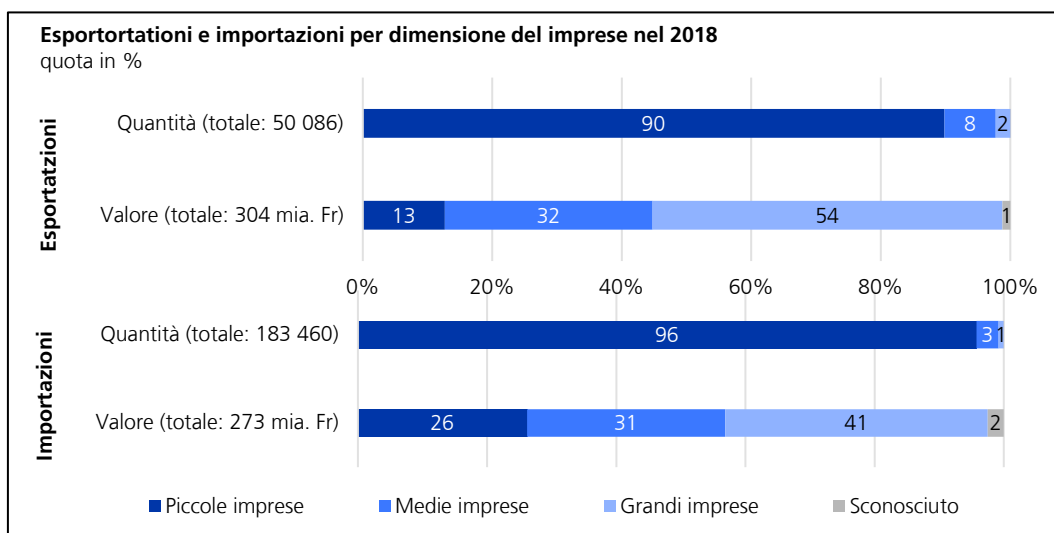
Commercio estero in base alle caratteristiche delle imprese

Risultati 2018

Le grandi imprese dominano il settore dell'esportazione...

Nel 2018, l'8% (50 086) delle 590 253^{5 6} imprese registrate in Svizzera, ha esportato in totale merce per 304 miliardi di franchi⁷. Del totale delle esportazioni, il 54% (164 miliardi di franchi) è partito da **grandi imprese** (250 e più addetti), che in termini numerici rappre-

sentano soltanto il 2% delle aziende attive nel settore dell'esportazione. Le **piccole e medie imprese** (PMI, da 0 a 249 addetti), che rappresentano il 98% di tutte le imprese esportatrici, sono quindi le più attive su questo mercato e in termini di valore hanno esportato merci per 136 miliardi di franchi (45%).



... e le PMI quello delle importazioni

Nel campo delle importazioni hanno operato invece 183 460 imprese, un numero 3,5 volte superiore a quello delle aziende attive nel settore delle esportazioni. Ciò corrisponde quindi al 31% di tutte le imprese registrate. A differenza di quanto visto nel settore delle esportazioni, in quello delle impor-

tazioni sono le **PMI** a dominare con il 57% delle importazioni totali di 273 miliardi di franchi. Nel 2019, il 99% delle aziende di importazione era rappresentato da PMI e l'1% da grandi aziende. Quest'ultime, tuttavia, in totale hanno importato merce per 111 miliardi di franchi.

⁵ Fonte: Statistica strutturale delle imprese STATENT, [UFS](#) (stato: 22.8.2019)

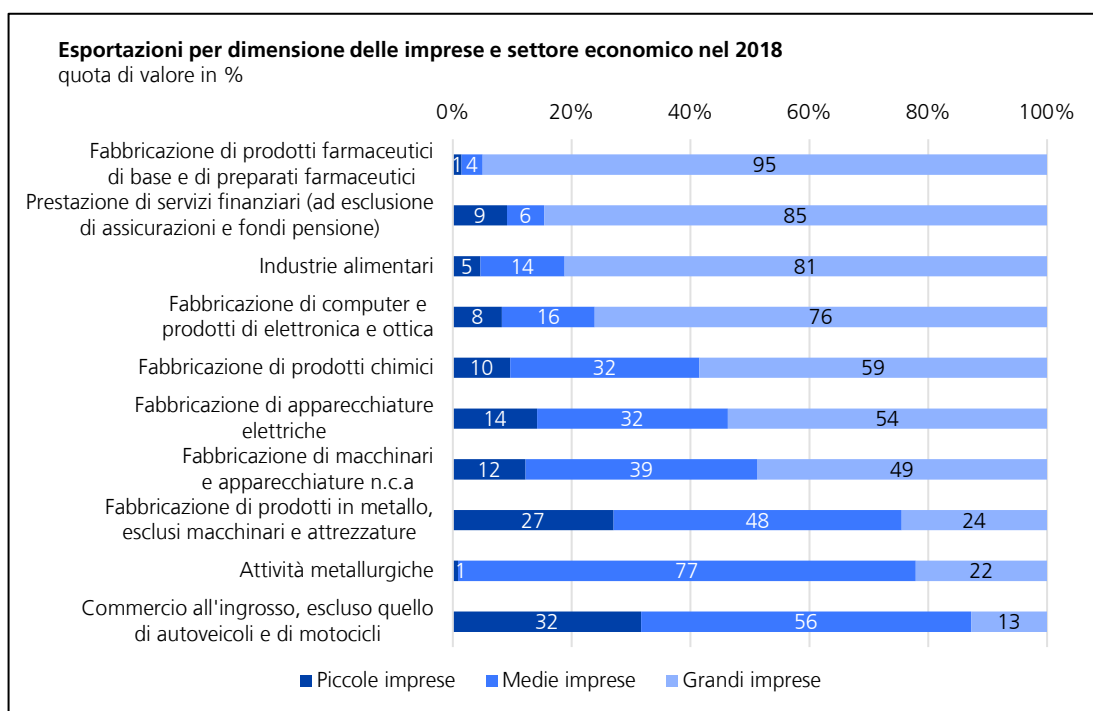
⁶ Sono stati presi in considerazione i dati del 2017 per mancanza dei dati del 2018

⁷ Totale complessivo (totale 2)

In 6 su 10 settori d'esportazione le grandi imprese hanno una quota superiore al 50%

Quando si parla di esportazioni, le grandi imprese hanno una rilevanza diversa a seconda dell'attività economica (vedi figura «Importazioni per dimensione delle imprese e attività economiche nel 2018»). Infatti, oltre il 50% delle merci è stato esportato in 6 delle 10 attività economiche più forti per quanto concerne le esportazioni, con percentuali che oscillano tra il 54% (**fabbricazione di apparecchiature elettriche**) e il 95% (**fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici**). Le PMI più attive nelle esportazioni sono state invece quelle

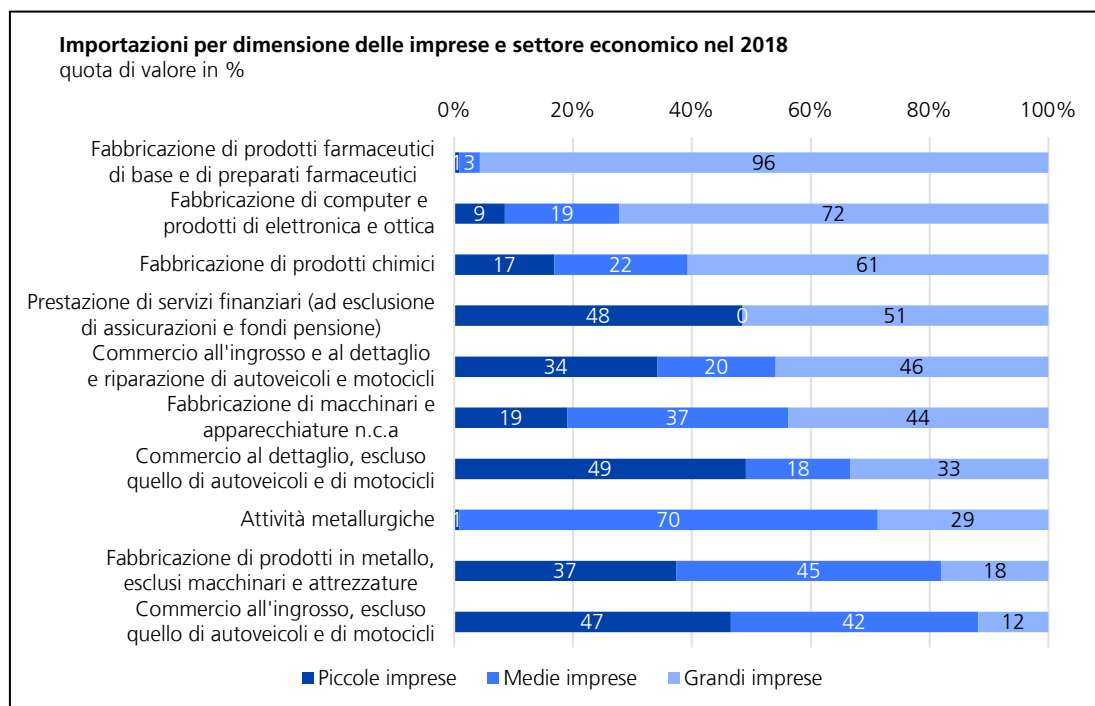
che si occupano di **commercio all'ingrosso** (88%), seguite da **attività metallurgiche** (78%) e **fabbricanti di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature** (75%). Nel settore della **fabbricazione di macchinari e apparecchiature** le PMI hanno contribuito con il 51% delle esportazioni. Le grandi imprese tendenzialmente operano in settori che richiedono grandi investimenti di capitali, un elevato know how e personale altamente qualificato. Le PMI, invece, sono molto attive nei settori in cui operano come intermediarie o fornitrici di accessori per altre attività economiche.



Forte presenza nel settore delle importazioni delle PMI operanti nel commercio all'ingrosso

Per quanto riguarda le importazioni, in 6 delle 10 attività economiche principali hanno dominato le PMI, che si sono rivelate essere più dedite alle importazioni in settori quali il **commercio all'ingrosso** e le **attività metallurgiche**, essendo responsabili rispettivamente dell'89 e del 71% delle importazioni in

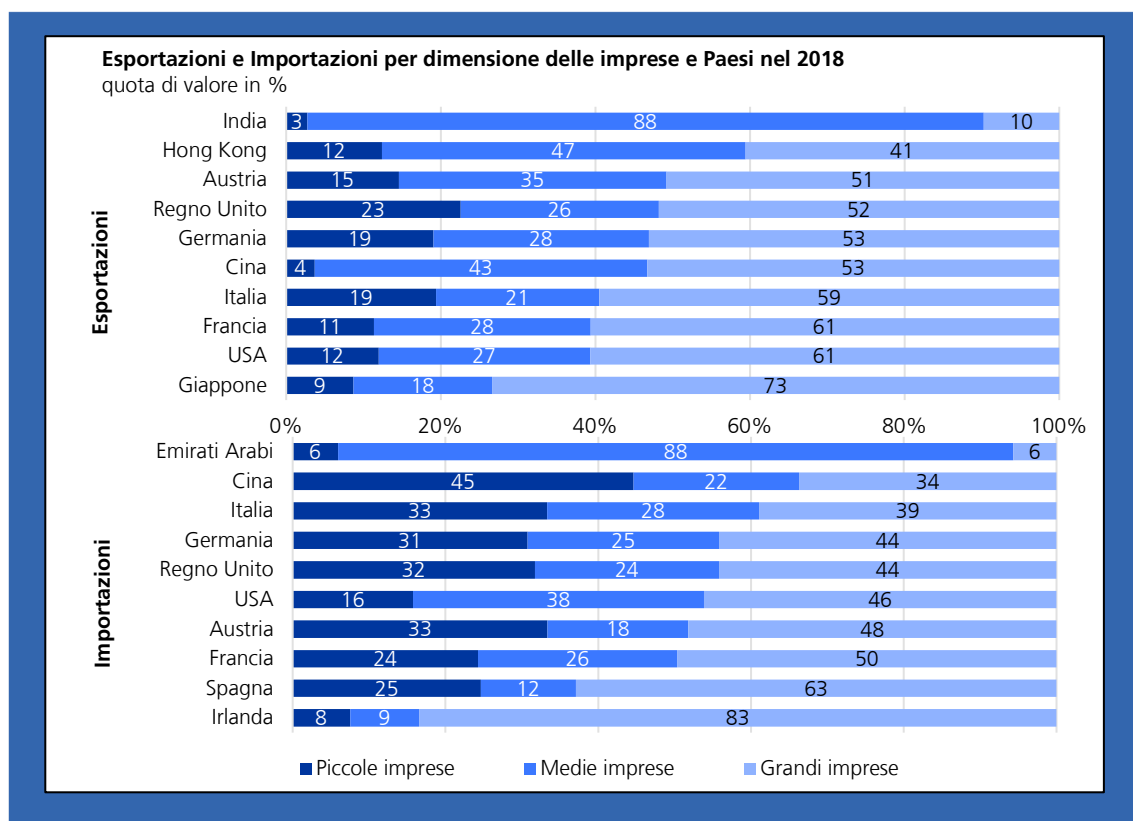
termini di valore. Le grandi imprese, per quanto riguarda le importazioni, si sono aggiudicate la fetta maggiore, pari al 96%, nel settore della **fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici**. Da notare anche l'elevata presenza delle grandi imprese in settori quali **fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica** e **fabbricazione di prodotti chimici**.



Il Giappone importa soprattutto da grandi imprese e l'India dalle PMI

Le grandi imprese sono state responsabili di oltre il 50% delle esportazioni destinate a 8 dei 10 Paesi più attivi nel settore dell'esportazione. Analizzandoli nel dettaglio, si denota che le percentuali sono molto simili e, fatta eccezione per il **Giappone** (73%, principalmente prodotti farmaceutici), oscillano tra il 51% dell'**Austria** e il 61% di **Stati Uniti** e **Francia**. Le PMI hanno esportato verso tutti i principali Paesi, ma a spiccare sono le esportazioni verso l'**India** con il 91% e Hong Kong con il 59%, cifre giustificate soprattutto

dall'esportazione di metalli preziosi. Per quanto riguarda le importazioni, le PMI dominano in 8 dei 10 Paesi più attivi in questo settore con acquisti di merci superiori al 50%. I Paesi da cui importano quantità di merci superiori alla media sono soprattutto gli **Emirati Arabi Uniti** (bigiotteria) e la **Cina**, che si attestano rispettivamente al 94 e al 67%. Le grandi imprese, invece, hanno importato oltre la metà della loro merce unicamente da due Paesi: l'**Irlanda** da cui proviene l'83% della merce e la **Spagna** con il 63%, da cui acquistano in entrambi i casi prodotti farmaceutici.



Temi specifici

Commercio estero per Cantoni: analisi dei dati dal 2016 al 2019 secondo il nuovo metodo⁸

La statistica cantonale: un indicatore economico significativo

La statistica del commercio estero per Cantone è particolarmente importante per l'economia svizzera. A livello regionale, infatti, rappresenta un importante indicatore economico, che aiuta a osservare l'andamento delle importazioni e delle esportazioni cantonali nel complesso o per settore. Per garantire la qualità dei dati delle statistiche cantonali sul commercio estero, l'Amministrazione federale delle dogane, in collaborazione con la Conferenza svizzera degli uffici regionali di statistica (CORSTAT), ha sviluppato un nuovo metodo,

che si basa sul collegamento dei dati provenienti dal Registro delle imprese e degli stabilimenti (RIS) dell'Ufficio federale di statistica, con i dati doganali (vedi riquadro).

Questo nuovo metodo consente un'analisi dettagliata dei dati dal 2016 al 2019: da un lato è quindi possibile evidenziare la rilevanza delle grandi regioni e dei Cantoni per il commercio internazionale, dall'altro si può analizzare la distribuzione a livello cantonale dei principali settori d'importazione e d'esportazione.

Nuovo metodo di attribuzione ai Cantoni

Grazie al numero d'identificazione delle imprese (IDI) è possibile associare i dati doganali con i dati del Registro delle imprese e degli stabilimenti (RIS), quindi con l'indirizzo e il numero di collaboratori di un'azienda. Partendo dalle variabili «indirizzo» e «impiegati» si calcola un coefficiente di ponderazione per impresa e per Cantone che poi viene applicato alle importazioni e alle esportazioni dell'azienda (vedi descrizione dei metodi). La

differenza principale tra il nuovo e il vecchio metodo è il criterio di attribuzione delle importazioni e delle esportazioni ai Cantoni. Con il vecchio metodo era determinante l'indirizzo di chi spediva o del primo destinatario della merce. Il nuovo metodo, invece, prende in considerazione l'indirizzo dell'impresa che esporta o importa la merce, quindi del proprietario della merce. I risultati annuali dal 2016 sono disponibili retroattivamente secondo il nuovo metodo.

La Svizzera del nord-ovest traina le esportazioni

Nel 2019 la Svizzera del nord-ovest è stata il motore del commercio estero svizzero, da qui infatti sono partite il 35% delle esportazioni (85,3 mia. fr.) e sono arrivate il 27% delle importazioni (54,9 mia. fr.). Tra il 2016 e il 2019 questa regione si è sviluppata in modo estremamente dinamico (tasso medio di crescita annuo: +6,2% e +7,9%) grazie

soprattutto al settore dei prodotti chimici e farmaceutici.

L'Espace Mittelland e la Regione del Lemano insieme sono state responsabili di quasi il 40% delle esportazioni svizzere, andando così a occupare il secondo e il terzo posto della classifica. Inoltre, sempre tra il 2016 e il 2019 l'Espace Mittelland ha fatto registrare una tendenza al rialzo superiore alla media

⁸Salvo diversamente specificato nel testo, l'analisi tiene conto del totale congiunturale (senza lingotti d'oro e altri metalli preziosi, monete, pietre preziose e oggetti d'arte e d'antichità).

(tasso medio di crescita annuo: +6,6%). Le tre regioni in testa alla classifica sono quindi state responsabili di tre quarti delle esportazioni totali della Svizzera.

Per quanto riguarda le importazioni, la grande regione di Zurigo si è posizionata al secondo posto (19% ovvero 38,0 mia. fr.), anche se, rispetto alla tendenza al rialzo

degli ultimi tre anni, i valori registrati sono stati inferiori alla media svizzera (tasso medio di crescita annuo: +3,1% vs. +5,7%). Il restante 54% delle importazioni si è distribuito tra l'Espace Mittelland (13%), la Regione del Lemano (12%), la Svizzera centrale (11%), la Svizzera orientale (9%), il Ticino (7%) e le altre regioni (2%).

Definizione delle grandi regioni

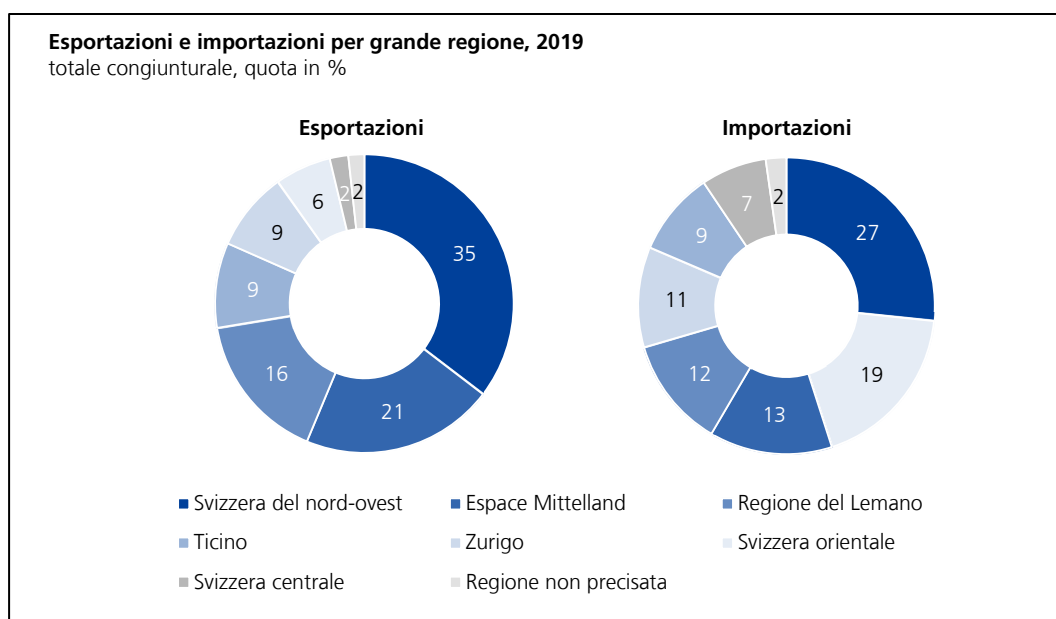
L'Ufficio federale di statistica ha definito sette grandi regioni corrispondenti alla nomenclatura NUTS2⁹ stabilita dall'Ufficio statistico

dell'Unione Europea (Eurostat). Queste grandi regioni sono composte da uno o più Cantoni e consentono un'analisi statistica comparativa a livello regionale e internazionale.

Grande regione	Cantoni
Regione del Lemano	GE / VD / VS
Espace Mittelland	BE / FR / JU / NE / SO
Svizzera del nord-ovest	AG / BL / BS
Zurigo	ZH
Svizzera orientale	AI / AR / GL / GR / SG / SH / TG
Svizzera centrale	LU / NW / OW / SZ / UR / ZG
Ticino	TI
Regione non precisata	FL / OS*

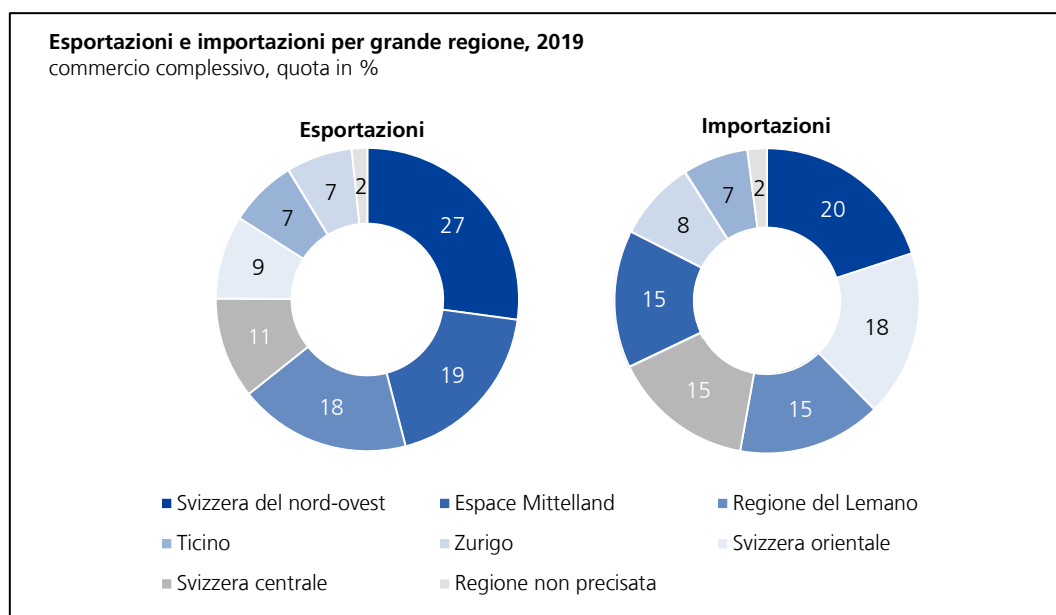
*OS = Cantone non precisato

⁹ [Classificazione delle unità territoriali statistiche](#) (disponibile solo in inglese, tedesco e francese)



Osservando il totale complessivo, che comprende tra l'altro anche i lingotti d'oro, la distribuzione delle esportazioni a livello regionale è decisamente diversa. Le prime tre regioni sono le stesse che primeggiano nel totale congiunturale: Svizzera del nord-ovest, Espace Mittelland e Regione del Lemano (quota complessiva: 64%). Il Ticino, però, in questa classifica sale al quarto posto: infatti se il totale congiunturale era pari a 6,1 miliardi, il totale complessivo è di 33,6 miliardi

di franchi. L'inclusione dell'oro nel conteggio influisce anche sulla distribuzione a livello regionale delle importazioni. Nel 2019 la Svizzera del nord-ovest è rimasta al primo posto con il 20% del totale complessivo, seguita a ruota da Zurigo (18%). Al terzo posto, invece, troviamo a pari merito la Regione del Lemano, l'Espace Mittelland e il Ticino, tutte e tre con una quota del 15%. In Ticino la differenza tra il totale congiunturale e quello complessivo è stata di 27 miliardi di franchi.



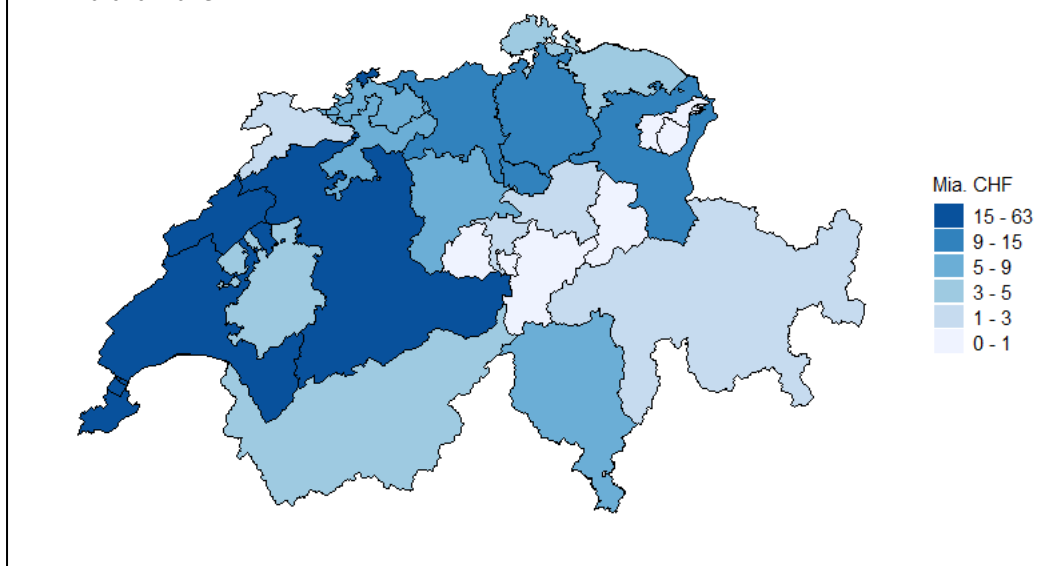
Esportazioni: Basilea Città mette in ombra gli altri Cantoni

Nel 2019 il Cantone di Basilea Città è stato responsabile di oltre un quarto di tutta la merce esportata dalla Svizzera (63,5 mia. fr.), facendo quindi segnare una notevole crescita (+12%) rispetto allo scorso anno. Tra i primi cinque Cantoni troviamo poi il Cantone di Neuchâtel (22,2 mia. fr.), Ginevra (20,1 mia.), Berna (16,2 mia.) e Vaud (15,2 mia.). Fatta eccezione per il Cantone di Vaud, tra il 2016 e il 2019 i tassi medi di crescita annui dei primi cinque Cantoni hanno superato il tasso medio nazionale, dimostrando quindi la loro dinamicità, soprattutto

nel settore dei prodotti chimici e farmaceutici e dell'orologeria. In fondo alla classifica troviamo quei Cantoni le cui esportazioni di merce nel 2019 sono state inferiori al miliardo di franchi, come i Cantoni di Appenzello Esterno e Appenzello Interno, Glarona, Obvaldo e Uri. Da notare, infine, come nel Cantone Ticino nel corso dell'anno le esportazioni sono scese del 9% (prodotti chimici).

Se poi consideriamo nel calcolo anche l'oro e i metalli preziosi, notiamo un significativo incremento dei risultati dei Cantoni Ticino (+27 mia. fr.), Ginevra (+18 mia.), Zurigo (+13 mia.) e Neuchâtel (+7 mia.).

Esportazioni per Cantone, 2019
in miliardi di franchi



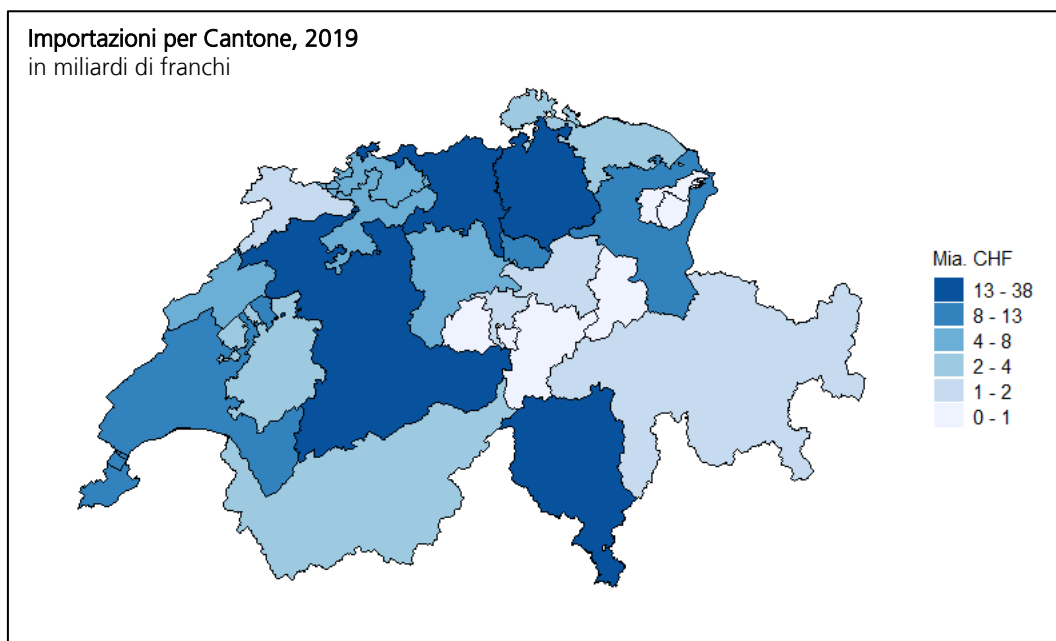
Importazioni: Zurigo al primo posto

Nella classifica delle importazioni, Zurigo nel 2019 occupa il primo posto (38,0 mia. fr.), seguito a breve distanza da Basilea Città (34,1 mia. fr.). Il terzo posto è invece occupato dal Ticino che, grazie alla rapida crescita delle importazioni, è riuscito a salire sul podio. Nel Cantone di lingua italiana tra il 2016 e il 2019 le importazioni sono infatti più che raddoppiate passando da 7,1 a 14,8 miliardi di franchi, grazie soprattutto alle

importazioni di gioielli. Un andamento positivo si è registrato anche nel Cantone di Argovia, dove le importazioni sono arrivate a 14,7 miliardi di franchi. Così come per le esportazioni, anche per le importazioni i Cantoni di Appenzello Esterno e Appenzello Interno, Glarona, Obvaldo e Uri occupano le ultime posizioni e nel 2019 le importazioni di ciascuno di questi Cantoni sono state inferiori a un miliardo di franchi.

Analogamente alle esportazioni, anche per le importazioni includendo nel conteggio i lingotti d'oro e altri metalli preziosi i risultati

sono diversi, soprattutto nei Cantoni Ticino (+27 mia. fr.), Ginevra (+17 mia. fr.), Neuchâtel (+11 mia.) e Zurigo (+11 mia.).



Primi sei settori secondo la CPA suddivisi per Cantoni

Secondo la classificazione dei prodotti associati alle attività CPA (vedi riquadro), i 6 principali settori di esportazione in Svizzera sono: prodotti farmaceutici, metalli (oro incluso), prodotti informatici, elettronici e ottici (in particolare orologi e dispositivi di misurazione), altre merci (in particolare oggetti di oreficeria e gioielleria e strumenti medici), macchine ed apparecchi meccanici e prodotti chimici.

La suddivisione per Cantoni permette di analizzare la distribuzione dei singoli gruppi di prodotti a livello regionale. Nel 2019 il Cantone di Basilea Città ha generato oltre la metà delle esportazioni di prodotti farmaceutici. L'altra metà proveniva principalmente dai Cantoni di Neuchâtel, Zugo,

Argovia, Berna e Vaud. La Svizzera del nord-ovest è stata quindi una sorta di culla delle esportazioni di prodotti farmaceutici.

Nel 2019 le esportazioni di metalli sono partite quasi esclusivamente da quattro Cantoni, ovvero Ticino, Ginevra, Zurigo e Neuchâtel. I prodotti informatici, elettronici e ottici nonché altre merci sono stati invece esportati in prevalenza dai Cantoni di Ginevra, Neuchâtel e Vaud (quota complessiva: rispettivamente 55 e 57%). Per quanto riguarda le macchine ed apparecchi meccanici, la ripartizione geografica delle esportazioni è stata più estesa, mentre le esportazioni di prodotti chimici si sono concentrate in modo evidente nella Svizzera del nord-ovest, che ha raggiunto una percentuale superiore al 45%.

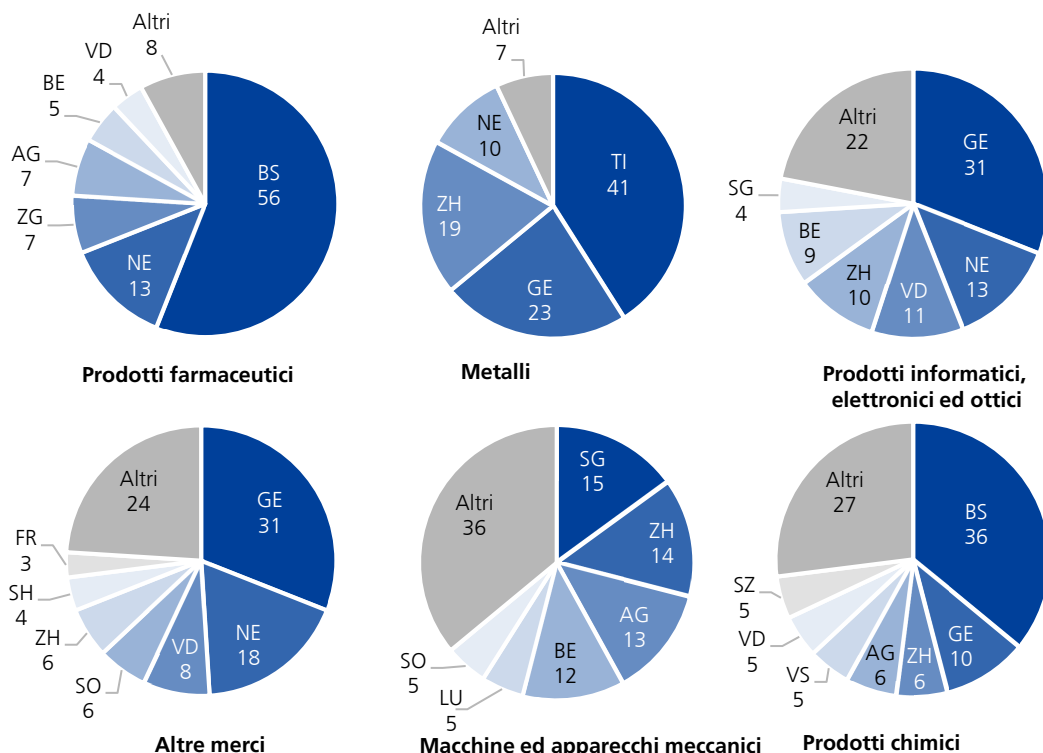
Classificazione per gruppi di merci CPA

La classificazione statistica dei prodotti associata alle attività (CPA) è la classificazione dei prodotti adottata dall'Unione Europea (beni e servizi). La CPA si articola su sei livelli, tra i quali quello contraddistinto dal codice alfabetico è quello maggiormente aggregato ed è costituito da 21 sezioni. I risultati del com-

mercio estero a livello cantonale sono pubblicati sul livello della CPA contraddistinto da un codice numerico a due cifre, che consente una suddivisione dettagliata in 88 classi di prodotti. La classificazione CPA non permette però di distinguere tra totale congiunturale e complessivo.

Esportazioni dei maggiori gruppi CPA per Cantone, 2019

quota in %



Dipendenza dei principali gruppi di prodotti dai singoli Cantoni

L'indice di Herfindahl (HHI: vedi riquadro) permette di misurare la concentrazione delle esportazioni per Cantone per ogni classe di prodotto e di analizzarne l'evoluzione dal 2016 al 2019. In questo caso l'indice oscilla tra 0,04 (1/28 di Cantone) e 1 (dipendenza da un unico Cantone). Sebbene la dipendenza delle esportazioni di prodotti farmaceutici e metalli sia relativamente alta (HHI:

rispettivamente 0,35 e 0,26), dal 2016 l'indice di questi settori è sceso rispettivamente del 9 e del 17%. Per le altre classi di prodotti nel 2019 l'indice oscillava tra 0,09 e 0,16, il che dimostra una distribuzione più uniforme tra i Cantoni. Tuttavia, nel caso dei prodotti informatici, elettronici e ottici nonché dei prodotti chimici, dal 2016 l'indice è notevolmente aumentato (rispettivamente +9 e +36%).

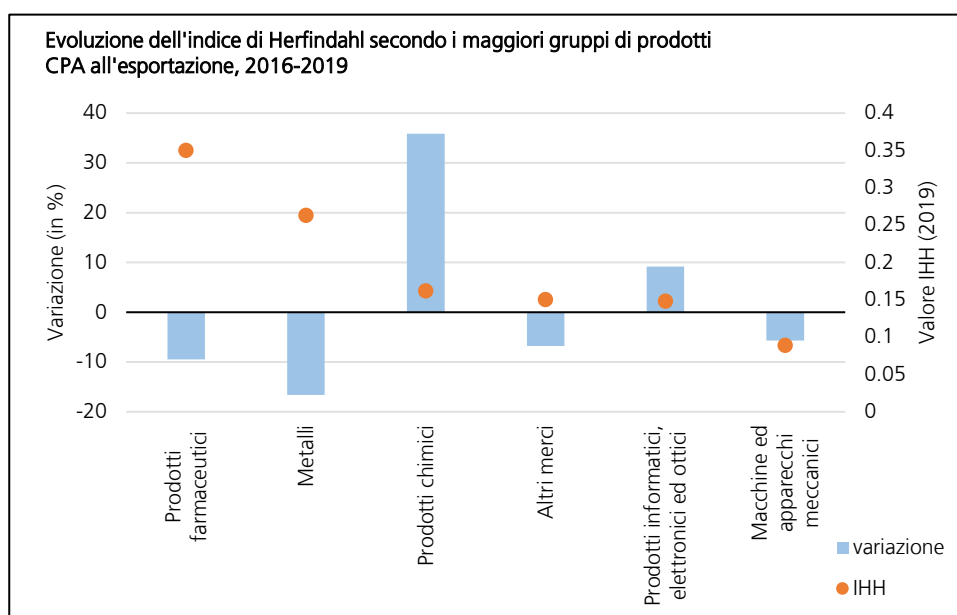
L'indice di Herfindahl nel commercio estero

L'indice di Herfindahl misura la concentrazione del commercio estero in base a diverse variabili, in particolare secondo la dimensione geografica. La misurazione della concentrazione secondo la dimensione geografica indica il livello di dipendenza da una regione o da un Cantone.

L'indice di Herfindahl si calcola come somma delle quote elevate al quadrato, cioè $\sum_i^n s_i^2$, dove s_i = quota della regione/del Cantone i

nel commercio estero e n = numero di regioni/Cantoni. I valori dell'indice sono compresi tra $1/n$ (bassa concentrazione) e 1 (alta concentrazione).

Le caratteristiche dell'indice consentono un confronto temporale, finché n è identico per tutti gli indici calcolati. L'indice aumenta con la dipendenza delle regioni/dei Cantoni. Quindi, più il valore dell'indice è alto, più il commercio estero sarà concentrato in singole/i regioni/Cantoni.

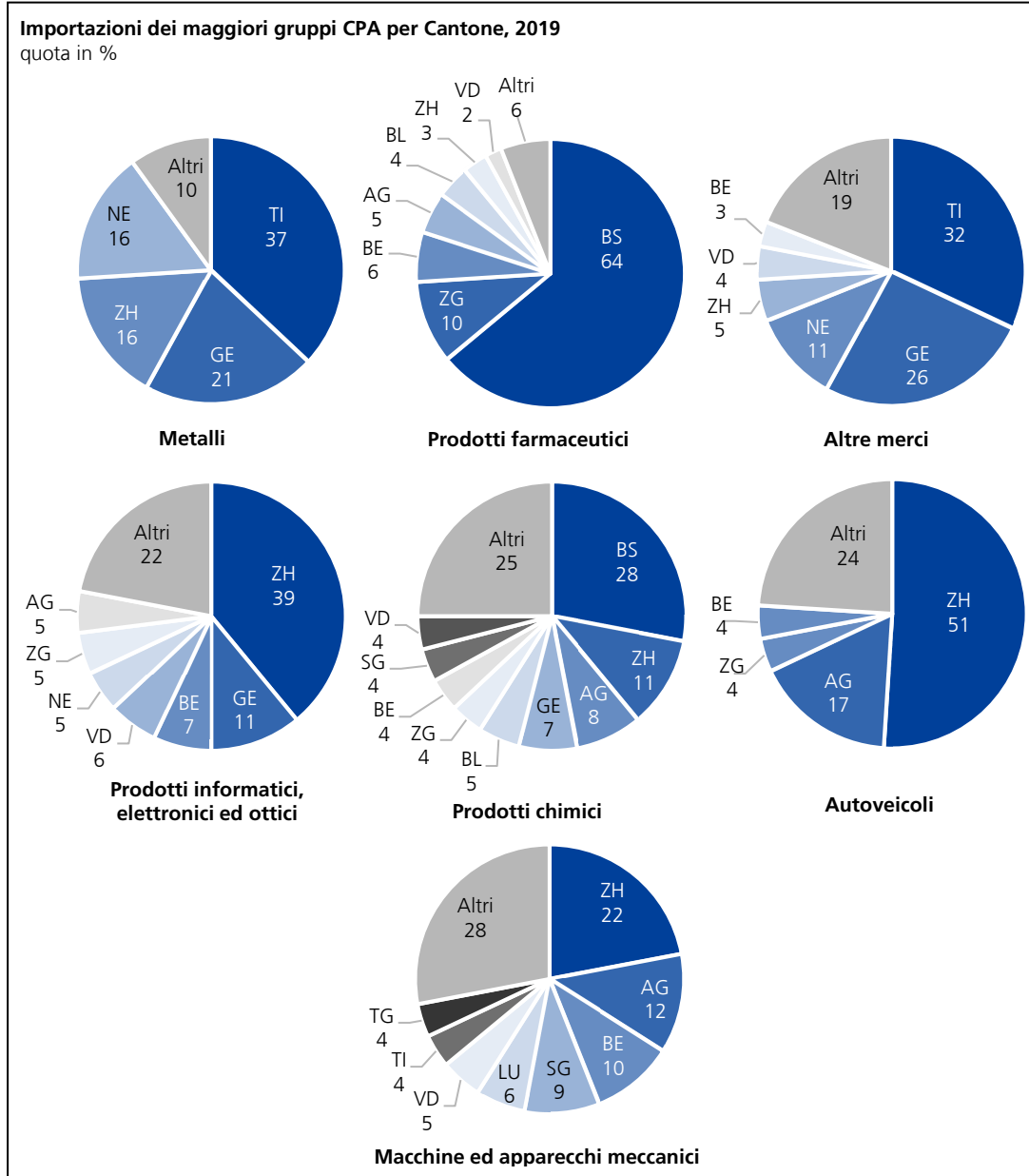


Due terzi delle importazioni di prodotti farmaceutici destinati a Basilea Città

Secondo la classificazione CPA le importazioni svizzere si concentrano su sette classi di prodotti: metalli (oro incluso), prodotti farmaceutici, altre merci (in particolare bigiotteria e gioielleria e strumenti medici), prodotti chimici, autoveicoli, prodotti informatici, elettronici e ottici nonché macchine ed apparecchi meccanici.

Come nel caso delle esportazioni, anche le importazioni di metalli sono concentrate nei Cantoni Ticino, Ginevra, Zurigo e Neuchâtel. Il Cantone di Basilea Città, invece, è responsabile di due terzi delle importazioni svizzere di prodotti farmaceutici. Le altre merci (in

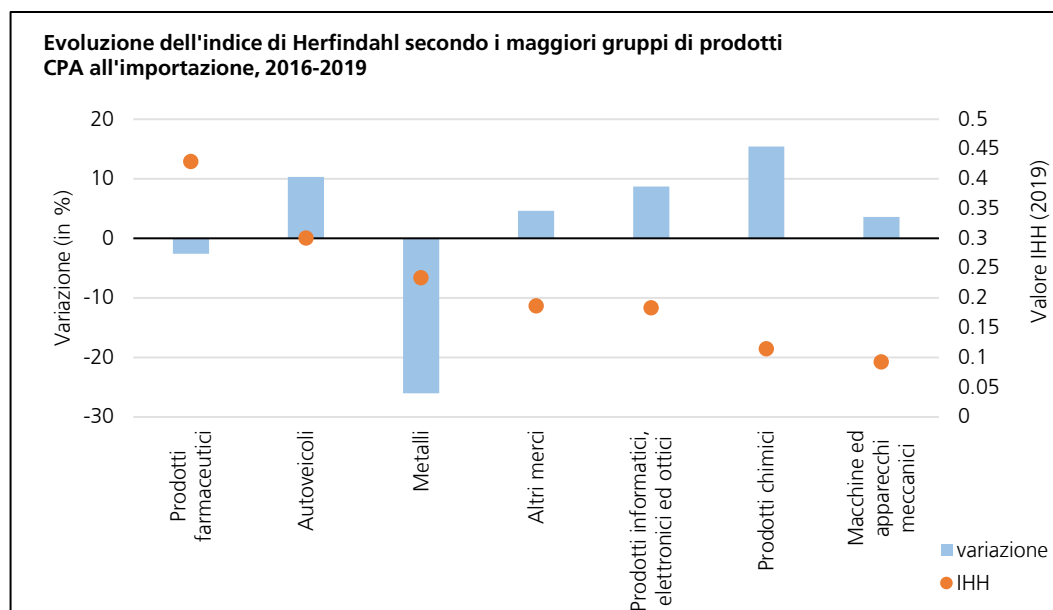
particolare bigiotteria e gioielleria) sono state acquistate principalmente dai Cantoni Ticino, Ginevra, Zurigo e Neuchâtel (quota complessiva: 69%). Le importazioni di autoveicoli si concentrano invece prevalentemente su quattro Cantoni (Zurigo, Argovia, Zugo, Berna), che hanno assorbito quasi l'80% del totale. In questo caso il fenomeno è dovuto al fatto che i grandi gruppi automobilistici hanno importato i veicoli per poi distribuirli alle loro filiali nel resto della Svizzera. Le importazioni di prodotti chimici, prodotti informatici, elettronici e ottici nonché di macchine ed apparecchi meccanici, invece, si sono distribuite in modo più uniforme tra i Cantoni.



Concentrazione in crescita per 5 classi di prodotti su 7

Nonostante il calo rispettivamente del 26 e del 3% dal 2016, nel 2019 l'indice di Herfindahl per i metalli e i prodotti farmaceutici è stato relativamente elevato, riflettendo quindi una forte concentrazione delle importazioni in singoli Cantoni. Gli indici degli altri

gruppi di prodotti principali dal 2016 a oggi mostrano una tendenza alla crescita, a dimostrazione che da allora la dipendenza da singoli Cantoni è aumentata. Ciononostante nel 2019 i valori di questi gruppi di prodotti sono rimasti relativamente bassi e hanno oscillato tra 0,09 e 0,19, fatta eccezione per gli autoveicoli il cui indice è stato pari a 0,30.



Conclusione

La statistica del commercio estero per Cantoni svolge un ruolo importante nell'analisi dell'attività economica svizzera. Inoltre, grazie al nuovo metodo, le statistiche cantonali sono più coerenti e precise. Il numero d'identificazione delle imprese univoco consente di collegare tra loro i dati di diverse banche dati del settore pubblico e quindi anche di completare i dati doganali con quelli rilevati dal RIS.

L'analisi dei principali settori mette in luce l'importanza dei singoli Cantoni (o regioni) quali importatori o esportatori. Nel caso dei prodotti farmaceutici, ad esempio, le importazioni e le esportazioni si concentrano prevalentemente nella Svizzera del nord-ovest, in particolare nel Cantone di Basilea Città. Questa regione è un polo molto ambito dalle multinazionali del settore farmaceutico perché promuove l'innovazione in questo settore, permettendo di accelerarne l'evol-

zione. I Cantoni di Neuchâtel, Ginevra e Vaud sono famosi per il loro know how nei settori dell'orologeria, della bigiotteria e della gioielleria. Osservando la distribuzione a livello geografico delle esportazioni di queste classi di prodotti, è evidente la grande importanza e la dinamicità dei Cantoni citati in precedenza. Il commercio estero di metalli (e in particolare di oro) è fortemente legato ai Cantoni di Ginevra, Zurigo, Ticino e Neuchâtel.

La misurazione della competitività dei diversi settori consente ai Cantoni di pianificare la loro strategia, adeguarla al meglio, promuovendo così l'innovazione, l'occupazione e la crescita nel proprio territorio. Grazie alla nuova statistica ogni Cantone può individuare e analizzare i settori d'esportazione e d'importazione per lui più importanti, sostenendone lo sviluppo attraverso interventi adeguati.